ULTIMA EDIZIONE (ore 15) NUOVA (ore 15) ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V Num. 191
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
13-14 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Doccia scozzese nei negoziati di Kaesong

SEDUTA INUTILE ma speranze d'accordo

Nam Il sembrava ieri disposto a trattare con Joy una linea di compromesso, ma stamane ottanta minuti di discussione non hanno portato ad alcun progresso

Munsan, lunedì sera.

La seduta di ieri alla conferenza di Kaesong — la ventiduesima — è stata breve (dalle 11 alle 13,40), ma fruttuosa. Per la prima volta da due settimane è parso che l'impasse in cui erano arenate le trattative fosse stata superata.

Il comunicato del Comando dell'ONU, diramato ieri sera, faceva pensare che le delegazioni possano aver trovato un sufficiente terreno comune di discussione per iniziare trattative vere e proprie sulla cessazione del fuoco, e non solamente sull'ordine del giorno.

Un portavoce alleato ha dichiarato che le conversazioni apparivano «incoraggianti» ed ha aggiunto che i comunisti «hanno attenuato alquanto la loro dogmatica intransigenza» mentre il comunicato affermava che «nessun progresso tangibile è stato compiuto, ma che è stato trovato un terreno reciprocamente accettabile per ulteriori discussioni di carattere esplorativo».

I comunisti hanno presentato, nel corso della seduta di ieri, una carta sulla quale sono segnate le posizioni, secondo i punti di vista delle due parti: la linea del fronte attuale, la proposta dei «rossi» per la zona neutra, il tracciato della stessa zona secondo la richiesta dell'U.N.O.

Allora l'amm. Joy ha chiesto che Nam Il indicasse su un'altra carta il concetto che i «rossi» hanno di una soddisfacente zona smilitarizzata: la risposta doveva essere data dal capo della delegazione comunista nella seduta di stamane.

Invece nella seduta odierna non sono stati realizzati dei progressi, secondo il principio della doccia scozzese, che sembra essere la caratteristica principale degli attuali negoziati.

Il comunicato del Comando dell'ONU informa che l'odierna discussione, protrattasi per ottanta minuti, è stata infruttuosa. Ancora una volta i comunisti hanno respinto il suggerimento di mettere temporaneamente da parte il problema della delimitazione della zona smilitarizzata, allo scopo di esaminare assieme i punti 3° e 4° dell'ordine del giorno, in vista di possibili accordi.

La seduta odierna è stata aperta dall'ammiraglio Joy il quale ha ripreso in modo particolareggiato le cinque domande avanzate ieri dal generale Nam Il sulla zona neutra. Però, appena l'ammiraglio ha concluso le sue dichiarazioni, Nam Il — leggendo un foglio scritto e tradotto in precedenza — ha dichiarato che la risposta della delegazione dell'ONU non era soddisfacente».

Non risulta che Nam Il abbia presentato la carta promessa ieri.

In un'intervista concessa alla rivista «United States News and World Report», il generale Ridgway ha dichiarato che i comunisti in Corea «non hanno dato alcuna prova di oneste e pacifiche intenzioni», malgrado la lunghezza dei negoziati per l'armistizio.

Il generale ha affermato che le Nazioni Unite «giudicheranno ora le intenzioni dei comunisti non dalle parole, ma dal loro atteggiamento». E tuttavia negli ambienti alleati non sono cadute ancora le speranze di un accordo.

Yangdok
WONSAN
ZONA COSTIERA NEUTRA
Kojo
Tongchon
Changjon
Kosong
Singosan
Sinpyong
Koksan
NORD COREA
ZONA PROPOSTA DAGLI ALLEATI
Sinmak
Singye
Pyonggang
Kansong
Sibyon
Kumchon
Kumhwa
Chorwon
Hwachon Reservoir
Yanggu
Yangyang
38° PARALLELO
KAESONG
Munsan
POSSIBILE COMPROMESSO
ZONA PROPOSTA DAI COMUNISTI
Chunchon
Chumunjin
Kangnung
SUD COREA
Kimpo Aeroporto
SEUL
Uijongbu
INCHON
Yongdungpo
Yangpyong
Hoengsong
Chipyong
0 30 Km.

Otto "grandi" intervistati sulla difesa dell'Occidente

EISENHOWER: sei divisioni americane potrebbero essere insufficienti - I pareri di Churchill, Attlee e Auriol - DE GASPERI: revisione del trattato di pace anzitutto sul piano diplomatico e ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite

Washington, lunedì sera.

La «United Press» ha raccolto informazioni sicure sulle note fatte dai membri della Commissione senatoriale per gli Esteri durante la loro ispezione in Europa.

Il generale EISENHOWER ha dichiarato ai senatori degli Stati Uniti che, anche a costo di inviare altre truppe americane in Europa, devono accelerare l'organizzazione di bastioni militari anti-russi nell'Europa occidentale e «ritirarsi» del tutto.

«Ike», comandante supremo delle forze atlantiche, si è incontrato coi senatori a Parigi il 9 e il 23 luglio; ad essi ha dichiarato che potrebbe venire il momento in cui egli abbia bisogno di più delle sei divisioni americane, attualmente concesse dal Senato.

Il generale ha aggiunto di essere perfettamente conscio che gli 8 miliardi e mezzo di dollari chiesti dal presidente Truman per gli aiuti all'estero, in aggiunta al bilancio della difesa intralceranno il miglioramento del tenore di vita negli Stati Uniti, ma contro l'Occidente — ha aggiunto Ike — pesa la costante minaccia dell'esercito russo coi suoi quattro milioni di uomini organizzati in 175 divisioni, e spalleggiato da ventimila aerei.

I senatori hanno poi interrogato altre eminenti personalità europee, che hanno così risposto:

WINSTON CHURCHILL ha dichiarato che la politica di difesa dell'Occidente deve essere basata sull'estimo delle riserve di bombe atomiche attualmente possedute dagli Stati Uniti e dalla Russia.

FRANCO ha dichiarato che dipenderà dalle «circostanze» se la Spagna prenderà parte ad una guerra generale, ma che la sua nazione potrebbe disporre di due milioni di uomini, a condizione che ottenga aiuti dall'estero.

AURIOL ha dichiarato che l'ammissione della Spagna al Patto Atlantico allarmerebbe molti francesi perchè «la popolazione è sempre guidata da Franco», ed i francesi non tollererebbero mai la dislocazione di truppe di Franco sul loro suolo.

ATTLEE ha affermato ai senatori, per quanto riguarda la Spagna, che alcuni ritengono di poter «mangiare col diavolo abbastanza sicuramente, ma con un lungo cucchiaio». Churchill si è dimostrato, per contro, impaziente con il governo di Attlee per la sua riluttanza a stabilire piene relazioni con Franco.

Il presidente turco CELAL BAZAR ha affermato che la sua nazione vuole fare parte della grande alleanza atlantica, ed invierebbe i suoi combattenti «ovunque» in base a quell'obbligo.

DE GASPERI ha dichiarato che il suo maggiore problema è costituito dalla disoccupazione e che gli [illegible] ordinazioni di armi da parte degli alleati atlantici per dare lavoro alle maestranze inutilizzate.

Il Primo Ministro ha aggiunto che, nella revisione del trattato di pace, bisogna dare maggiore importanza all'approccio diplomatico piuttosto che a quello militare. De Gasperi ha quindi chiesto che gli Stati Uniti sollecitino l'ammissione dell'Italia all'O.N.U. Egli ha aggiunto che bisogna ricordare che Trieste appartiene all'Italia, quantunque l'Italia non intenda venire ad una resa dei conti, in proposito, con la Jugoslavia.

L'ammiraglio ROBERT CARNEY, ha sostenuto che il programma militare in Italia non è ancora sufficiente per portare la nazione al limite delle forze imposto dal trattato di pace, ma che il trattato dovrebbe essere rivisto per il suo effetto «deprimente» sugli italiani.

Sbarcate a Livorno truppe americane

Livorno, lunedì sera.

E' giunta a Livorno, proveniente da New York, la nave da trasporto militare americana *General R. E. Collins* di 12.000 tonn. tipo C. 4, con a bordo 1.200 uomini destinati in Austria e nel sud della Germania.

La nave ha attraccato ieri alla banchina «calata Assab» punto centrale della zona concessa agli americani per gli sbarchi di truppe e materiale.

Ad attendere questo primo arrivo erano il prefetto di Livorno; il questore; il gen. Marioni, comandante del presidio; il col. Sgherri, della capitaneria di porto; il col. Mandelli, comandante della legione dei carabinieri; il colonnello Giammarino dell'87° artiglieria; mentre tra gli ufficiali statunitensi del «Logistical command» erano presenti il col. Vissering, comandante del «Centro sbarchi», con il col. Duncan; i ten. colonnelli Mc Clintic, responsabile dei servizi trasporti U.S.A.; Deering, dirigente delle operazioni di carico e scarico; Allister, Gruberg del corpo sanitario; Bonnel delle comunicazioni; e i maggiori Maury e Laughlin.

Alle 12,50 un padre gesuita sulla tolda della nave ha celebrato la Messa ai militari cattolici imbarcati.

Le prime operazioni di scarico dell'equipaggiamento personale di 120 uomini assegnati al «Centro» di Livorno, hanno avuto inizio nel pomeriggio poco prima delle sedici, mentre poco dopo i militari stessi sono sbarcati per recarsi alla sede del centro.

Le altre truppe americane hanno lasciato il *General Collins* verso le 15,30 per prendere posto su quattro treni che hanno fatto scalo alla «Calata Assab» per ripartire in serata alla volta dell'Austria e del sud della Germania.

Il col. Vissering, richiesto della sua impressione sulla dibattuta vertenza dello scarico delle navi statunitensi nel porto di Livorno, ha detto: «La questione sarà definitivamente risolta entro mercoledì al massimo; domani avremo colloqui decisivi con le autorità locali e spero di potere raggiungere un accordo che sia di vantaggio per tutti i lavoratori portuali».

L'esercito inglese stanziato nel Continente?

Londra, lunedì mattina.

Nel suo numero di ieri, il «Sunday Express» scrive che in un prossimo futuro quasi tutto l'esercito inglese, meno le unità necessarie in Asia, e le squadriglie della RAF, non indispensabili alla difesa metropolitana, verranno stanziati in Germania, Belgio e Olanda.

In porti olandesi e belgi verrebbero stabilite pure basi navali avanzate. Sarebbero già in costruzione grandi basi ad Anversa e 26 campi di aviazione nel resto del Belgio.

L'ASSASSINIO DI CHEVALLIER

Un cieco rancore causa del dramma

Il tragico incontro nella casa di Orléans dopo 10 anni di infelice convivenza - La donna sarà sottoposta ad esame psichiatrico

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Un dramma famigliare ha troncato la vita del già giovane componente del Gabinetto Pleven, Pierre Chevallier, capo del gruppo parlamentare dell'Unione democratica e socialista della resistenza — gruppo al quale è iscritto il Presidente del Consiglio — sindaco di Orléans, l'altro ieri promosso segretario di Stato all'Insegnamento tecnico, alla Gioventù e agli Sport, è stato assassinato ieri mattina alle ore 10 da sua moglie, che gli ha sparato a bruciapelo cinque colpi di pistola, tre al torace e due alla testa.

Dramma improvviso

Ieri mattina Chevallier giunse da Parigi in automobile per partecipare a una riunione del Comitato agricolo di Châtillon-sur-Loire. Passando attraverso Orléans, si era fermato nella sua abitazione ed aveva chiesto all'autista di attenderlo in strada mentre egli si sarebbe cambiato di abiti.

Dieci minuti dopo cinque colpi di rivoltella echeggiavano nella strada. Un breve intervallo, poi altri due colpi. Alcuni passanti informavano la polizia, che giungeva velocemente sul posto con alcuni funzionari.

Un ispettore suonava alla porta. Apriva la stessa signora Chevallier che diceva agli agenti: «Sì, ho ucciso mio marito pochi minuti fa» e li accompagnava davanti al cadavere dell'uomo politico. Il Chevallier era già morto, freddato dai cinque colpi, andati tutti a segno.

La donna è stata interrogata per otto ore dagli ispettori di polizia, ed è minutamente ricostruito il dramma. Quando sparò, suo marito stava cambiandosi nella sua camera. Appena lo Chevallier era entrato in casa, avevano cominciato a litigare, e il marito le aveva ripetuto di averne abbastanza della vita impossibile che conducevano da tempo, e di essere deciso a divorziare.

«Ho perso la testa quando ho sentito quelle parole — disse la donna —. Ho impugnato la pistola e ho sparato cinque volte».

In realtà, però, essa sparò prima tre colpi al torace, colpi che ferirono l'uomo mortalmente. Quindi, mentre steso al suolo perdeva sangue dalle ferite subite, con una crudeltà inaudita o un eccezionale sangue freddo, sparò ancora due colpi di grazia alla testa del marito. Quindi, probabilmente per una reazione nervosa abbastanza comprensibile, esaurì a vuoto il caricatore.

La notizia venne immediatamente risaputa per tutta Orléans, suscitando un'emozione enorme. Il Chevallier godeva infatti di una grande popolarità e una folla indignata si raccolse subito davanti la tragica casa, trattenuta a stento dagli agenti.

La polizia ha dovuto stendere un cordone di agenti quando la sciagurata, verso le 19, fu trasportata dal suo domicilio, dove giaceva la spoglia insanguinata del marito, alle carceri municipali. Una folla enorme e furente, che si era addensata nella strada, urlava: «A morte, a morte!».

Più che la gelosia

Era presente anche il ministro degli Interni. Infatti, non appena la notizia fu conosciuta a Parigi, dove nonostante la [illegible] la impressione prodotta è stata notevolissima, il nuovo ministro Brune ha raggiunto subito Orléans per dirigere personalmente l'inchiesta e rivolgere il commosso saluto del Governo al corpo del suo giovane collega.

La donna ha trascorso la notte in una cella dell'antica prigione di Orléans, guardata a vista da due agenti. Il giudice istruttore ha deciso che la Chevallier sarà sottoposta ad esame psichiatrico prima del rinvio a giudizio.

Quali i motivi della tragedia? Subito è apparso assodato che l'unione dei coniugi Chevallier era tutt'altro che felice: incompatibilità di carattere, gelosia, contrasti sentimentali dividevano i due sposi, nonostante la presenza di due bimbe in tenera età.

Contrariamente a quanto si era dapprima supposto, però, non sembra che il gesto della donna sia dovuto alla gelosia. Un sentimento meno umano avrebbe piuttosto guidato la mano dell'omicida: l'invidia.

Yvonne Rousseau era una modesta levatrice senza grande educazione quando conobbe il giovane dottor Pierre Chevallier. L'idillio fra i due si trasformò rapidamente in una unione irregolare, che lo Chevallier legalizzò durante la guerra. Del resto ad Orléans nessuno ignora che il matrimonio avvenne dopo una scena drammatica, durante la quale Yvonne si fece sposare minacciando l'amante con una rivoltella.

Dopo la guerra, la rapida ascesa verso gli onori pubblici dello Chevallier, invece di renderla felice, la riempì di invidia, di rabbia: essa non poteva sopportare l'idea di sapere il marito ammirato, stimato e ancora meno poteva capacitarsi all'idea di vederlo chiamato alla carica di ministro. Nonostante le sue insistenze, ella non accettò mai un invito ufficiale e mai la si vide comparire al fianco del marito durante cerimonie o manifestazioni pubbliche.

La gelosia la rodeva, sebbene — nonostante perfide insinuazioni — non sembra che questo sentimento fosse giustificato dal comportamento del marito.

Cinque giorni or sono — e ciò implicherebbe la premeditazione del delitto — la signora Chevallier acquistò la rivoltella con la quale doveva abbattere il marito.

Medico e statista

Serio, da tutti stimato, anche dai suoi avversari politici che ne riconoscevano la probità e l'innegabile valore, Pierre Chevallier aveva dinanzi a sè una brillante carriera, apertagli dal suo amico e protettore René Pleven, che lo aveva chiamato a far parte del Governo.

Eroe della guerra e della resistenza, Pierre Chevallier aveva appena 41 anni. Era medico di professione. Subito dopo la guerra fu decorato per meriti partigiani ed eletto deputato; ma subito le cariche pubbliche allargarono il fossato che separava i due sposi.

Eletto anche sindaco di Orléans, Pierre Chevallier partecipò tuttavia intensamente ai lavori parlamentari delle due Costituenti, e quindi della prima e seconda Assemblea nazionale. Presiedette il gruppo dell'U.D.S.R. durante le due legislature; da sabato era viceministro.

vice

Pierre Chevallier (il primo a sinistra) fotografato sabato con altri membri del governo all'uscita dall'Eliseo (Telef.)

La catastrofe sul Cervino

Come si sono sfracellati i due austriaci precipitati per 800 metri

Sbarcano a Livorno truppe americane dirette in Austria

Daniele Pellissier e Compagnoni trasportano sulle nevi i corpi straziati dei due alpinisti

Cervinia, lunedì sera.

(l. m.) Una nuova grave sciagura alpinistica è avvenuta ieri sulle pendici del Cervino. I morti sono due; si tratterebbe di alpinisti austriaci.

Ecco come si è verificata la disgrazia. Alle 11,40 tre cordate si accingevano a scalare il Cervino. Erano composte, la prima dalla nota guida Jean Pellissier e dagli spagnoli Antonio Baques e Tommaso Casegnas, di Barcellona; la seconda dalla guida Achille Compagnoni e da Giovanni Fontanet, pure di Barcellona; la terza dalla guida Daniele Pellissier fratello del precedente e da un ragioniere di Imperia, di cui fino a questo momento non si conosce il nome.

I tre gruppi erano già molto in alto sulla montagna e stavano attraversando il ghiacciaio del Cervino, dove ha inizio la «grande parete», quando si avvedevano di esser preceduti da una cordata di due persone che dal bivacco Wimper si portavano al Mauvais Pas, sulla Placca Cretier.

Improvvisamente i Pellissier e il Compagnoni notavano che i due della cordata ad essi sovrastanti di circa novecento metri, procedevano in modo molto incerto, evidentemente lottando contro forti difficoltà. Poi, ad un tratto i due alpinisti furono visti staccarsi dalla roccia e precipitare, con un volo spaventoso, per ottocento metri, andandosi a sfracellare a circa un centinaio di metri dalle cordate di Pellissier e Compagnoni.

Immediatamente le tre valorose guide, dopo aver messo al sicuro gli alpinisti che erano con loro, si portavano sull'altro lato del ghiacciaio superando non poche difficoltà dovute all'insidia dei molti crepacci. I poveretti venivano così raggiunti. Uno dei corpi era schiacciato contro la parete; l'altro, data la lunghezza della corda, che aveva resistito ai terribili urti del volo, penzolava in un crepaccio. Jean Pellissier allora, sorretto dal fratello Daniele e dal Compagnoni, prontamente si calava nel crepaccio riuscendo, dopo circa un'ora di sforzi, a ricuperare la salma.

Delle due vittime, una sola è stato possibile identificare da documenti trovatigli indosso. Si tratta di un alpinista di nazionalità austriaca, certo Alois Strohmayer, di 25 anni, da Schwanberg. Si presume che il suo compagno di cordata sia pure di nazionalità austriaca.

Jean Pellissier subito dopo ritornava precipitosamente a Cervinia, ancora sotto l'impressione della recente sciagura in cui trovò la morte la guida svizzera Otto Fürrer, dando l'allarme e chiedendo soccorsi per il trasporto delle vittime a valle. In un baleno si formava una squadra delle instancabili e valorose guide.

Alle 15 la squadra era già sul luogo della sciagura, ove nel frattempo Daniele Pellissier e Compagnoni, aiutati dagli spagnoli Baques e Casegnas, avevano provveduto a comporre alla meglio i corpi straziati dei due alpinisti. Il mesto corteo si avviava, lungo le pendici della Testa del Leone, al Grand Escalier e, transitando al rifugio dell'Oriondé, scendeva su Cervinia dove arrivava alle 18,40. Profonda è l'emozione per questa nuova disgrazia tra i numerosi villeggianti e alpinisti che in questa stagione si trovano a soggiornare a Cervinia.

Le salme sono state composte nella cappelletta del Breuil, trasformata in camera ardente dal parroco don Vietto. Questa notte i due nuovi Caduti del Cervino sono stati vegliati dalle guide locali e da alpinisti. Oggi le salme partiranno per Valtournanche.

Einaudi e donna Ida da oggi a Gressoney

Aosta, lunedì sera.

Il presidente Einaudi, accompagnato da donna Ida, è giunto stamane in Val d'Aosta. Alle 11,30, in perfetto orario, il treno presidenziale ha fatto il suo ingresso nella stazione di Pont S. Martin, accolto da una simpatica manifestazione da parte della popolazione.

Nessuna autorità era presente all'arrivo, dato che il Presidente viaggiava in forma privata, e, solo i popolani di questo paese tormentato dalla guerra, ed ora in pieno fervore di ricostruzione, hanno lasciato per un attimo le loro occupazioni per portare il saluto della Valle all'illustre ospite.

Sul piazzale della stazione il presidente Einaudi e donna Ida si sono soffermati tra i valligiani, dimostrando vivo interesse per i problemi che sono stati loro esposti e congratulandosi per l'opera grandiosa di ricostruzione che ha ormai cancellato le ferite del tremendo bombardamento accorso subito dal paese nell'estate del 1944.

Alcuni bimbi si sono fatti largo tra la folla che circondava gli illustri ospiti ed hanno offerto a donna Ida alcuni mazzi di stelle alpine, quale omaggio della gente della montagna.

Subito dopo, il presidente Einaudi e la Consorte sono partiti in macchina alla volta di Gressoney S. Jean dove hanno preso dimora nel castello messo a loro disposizione dall'industriale Moretti di Milano e in cui trascorreranno un breve periodo di vacanza.

Scelba a Cortina

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Il ministro Scelba, accompagnato dalla consorte è giunto ieri a Cortina, dove si tratterrà per un breve periodo di riposo.

CRONACA CITTADINA

L'esodo dei torinesi per Ferragosto

Mattinata di tregua

Il bel tempo ha indotto ieri i titubanti a partire: treni straordinari e colonne di pullman

Il cielo terso di sabato pomeriggio ha indotto molti dei Torinesi più esitanti a lasciare la città nella mattinata di ieri per trascorrere Ferragosto, come la tradizione vuole, sui monti o al mare. Il grande esodo d'estate, apertosi praticamente sabato e corrente con lo inizio delle ferie nei più importanti stabilimenti industriali, ha toccato, quindi, una delle «punte» massime.

Nel corso della settimana si sono avute molte partenze, ma soltanto sabato l'esodo ha ripreso i suoi aspetti di fenomeno collettivo. Biglietterie di Porta Nuova e delle varie agenzie sono state prese d'assalto sin dalle prime ore della mattinata. Alla stazione, nel pomeriggio, la ressa dei partenti è stata tale che si è resa necessaria la formazione di due treni straordinari sulle linee di Alessandria e di Milano. Oltre 40 mila sono stati i biglietti venduti.

Ieri il movimento più intenso di viaggiatori si è verificato dalle 6 alle 8,30 del mattino. Dalla CIT, per esempio, in questo breve periodo sono partiti 38 pullman stipatissimi e diretti soprattutto in montagna. A Porta Nuova alle 6,30 è stato formato un altro treno straordinario sulla linea di Bardonecchia.

Ai caselli dell'autostrada e sulle arterie principali che si dipartono dalla città, si notavano sin dall'alba lunghissime teorie di macchine e motociclette.

Alle 15 del pomeriggio la città era deserta. Nelle piazze e nelle vie del centro, vuote ed assolate, si aveva a tratti l'impressione che un grave pericolo avesse spinto i Torinesi a fuggire.

Il silenzio era interrotto tratto tratto dal rombo di un motore o dal suono di un «claksan»: qualche ritardatario in partenza o qualche turista straniero in arrivo: infatti, proprio quando la maggior parte dei torinesi lascia la città si ha per contropartita l'arrivo di un considerevole numero di gitanti provenienti da altri centri.

Stamane il movimento a Porta Nuova era assai più calmo, quasi normale, tanto che non è stato necessario formare alcun treno straordinario. Un maggior afflusso di pubblico si è notato davanti agli sportelli di vendita dei biglietti per domani e si prevede che tale afflusso andrà gradualmente aumentando nel pomeriggio ed in serata. Anche per i pullman le richieste sono state normali; continuano invece le prenotazioni per domani e per mercoledì tanto che sono stati disposti numerosi supplementi. Risulta che le località preferite sono la riviera ligure, il Sestriere e la Val d'Aosta.

Ieri tutte le panetterie sono rimaste chiuse; oggi resteranno pure chiuse le macellerie bovine e funzioneranno invece normalmente le ovine; per quelle equine l'apertura avverrà dalle ore 16 in poi.

Mille quintali di paglia distrutti dalle fiamme

Nell'aia è rimasta solo la cenere dei mille quintali di paglia divorati dalle fiamme. (foto Moisio)

Per tutta la notte due squadre di Vigili del fuoco hanno lavorato con le autopompe per domare l'incendio scoppiato nella cascina Borgo Comalese di Villastellone, del quale abbiamo dato notizia nella nostra prima edizione.

Le fiamme furono viste ieri sera verso le ore 18 da due donne che erano rimaste nella casa. Tutti gli uomini erano usciti. Dato l'allarme accorsero numerose persone munite di secchi pieni d'acqua: la lotta contro il fuoco era però troppo impari. Le fiamme in breve avevano avvolto un grande deposito posto fuori della cascina. Vi si trovavano 50 quintali di legna e 1200 quintali di paglia. Si dovettero avvertire i vigili del fuoco; due autopompe raggiunsero il posto dopo pochi minuti; ma ormai l'incendio era diventato enorme: un sinistro bagliore illuminò, sull'imbrunire e poi per quasi tutta la notte, le campagne e le case circostanti. Attorno al rogo si aggiravano senza tregua i vigili, i mezzadri della cascina fratelli Carlo e Pietro Vavaglià, contadini delle case vicine e la solita folla di curiosi.

Ad un certo punto venne avvertito il proprietario del cascinale, conte De Maistri, che possiede numerose altre tenute nella zona. Egli stesso per un certo tempo diresse i lavori di spegnimento. L'opera attiva e quasi febbrile valse a limitare la rovina: andarono infatti distrutti i 1200 quintali di paglia e i 50 di legna, ma si potè salvare il grano, il fieno e soprattutto lo stabile che rimase del tutto illeso. I danni non sono quindi rilevanti e sono comunque coperti dall'assicurazione. Si ignorano per ora le cause dell'incendio.

Ridotto in fin di vita per sedare una rissa

In gravissime condizioni è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni Paolo La Monica di anni 53 abitante in via Bava. Il poveretto si era intromesso come paciere fra due rissanti. Colpito da un pugno, era caduto a terra riportando la frattura della base cranica, con commozione cerebrale.

Un carpentiere moribondo

E' precipitato da un'impalcatura

Un gravissimo incidente sul lavoro si è verificato stamane alle 9,30 in un cantiere edile in via Villar 7: il carpentiere cinquantenne Natale Collin, nativo di Piove di Sacco in provincia di Novara, stava lavorando su di una impalcatura alta circa sette metri. Ad un tratto, colto forse da malore, precipitava al suolo e rimaneva esanime.

Soccorso dai compagni di lavoro le sue condizioni apparivano subito disperate ed occorreva trasportarlo d'urgenza all'Astanteria Martini. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo ricoveravano con prognosi riservata.

Riduzioni E.N.A.L. — Massimo, Odeon, Star, Bernini, Regina, Balzio, Brescia, Palermo, Edera, Nord Vinzaglio, Italia, Eliseo, Moderno, Italiano.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Filiberto Berruto

Ne danno il triste annuncio: la moglie, l'adorata figlia Margherita e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 corr., alle ore 9, partendo da corso Inghilterra n. 37.

Per espressa volontà del Defunto non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La [illegible] prende viva parte al dolore della fidata collaboratrice sig.na Margherita Berruto.

Le famiglie Pagliano e Negro partecipano al lutto della famiglia Berruto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Clido Lodo

Ne danno il triste annuncio: la moglie Adelina Zanutto e figlie Fernanda, Luisa e Renata; la mamma Emma Mantovani; la sorella, i fratelli, i cognati Zanutto, cugini, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Rocco Strada per le amorevoli cure prodigategli, al Rev.mo Padre Don Giacomo dei Camilliani e alle Rev.me Piccole Suore dei Poveri di via delle Orfane. I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 16, partendo da via San Domenico n. 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La SIAP partecipa al dolore della famiglia Lodo Zanutto.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giuseppina Cavallero n. Gattino

Ne danno il triste annuncio: il marito Attilio; i figli Rosina col marito Dott. Lagorio e la piccola Paoletta, Carla col marito Rodolfo Lagorio ed i piccoli Roberto e Walter, Renato, cognati, parenti e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10,30 da via Madama Cristina 108. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Giuseppe Marietta (FERRET) di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Pietro, Battista, Antonio, Giovanni, Natale colle rispettive famiglie; fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 15 corr., alle ore 15.15, partendo dalla sua abitazione.

Germagnano, 13 agosto 1951.

La C.E.E.A. (Costruzione Riordino Esercizio Acquedotti) annuncia con vivo dolore la morte avvenuta in Portacomaro d'Asti del Signor

Carlo Raviola

Padre amatissimo dei fratelli Geometra Renzo, Direttore Generale, e Rag. Paolo, Direttore esercizio Savigliano.

Dopo i crolli di ieri mattina in via Barbaroux

Ordinata la demolizione dello stabile pericolante

I lavori iniziati per conto del Municipio - Le quattro famiglie minacciate dal pericolo hanno già sgomberato le abitazioni

Vivo allarme si è diffuso ieri mattina negli stabili adiacenti di via Barbaroux 14, via Mercanti 3 e via Garibaldi 15, per due crolli avvenuti nel cortile del primo. Questo stabile, gravemente danneggiato dai bombardamenti, e giudicato pericolante dalle autorità comunali, da tempo è stato sgomberato ed è destinato alla demolizione. Gli altri due, sebbene molto lesionati, sono tuttora abitati.

Ieri mattina alle otto nello stabile di via Barbaroux 14 che confina con quello sito nel secondo cortile di via Garibaldi 15, è crollato un muro che doveva esser demolito. Le travi spezzate hanno indebolito il muro adiacente di via Garibaldi 15, mettendo in pericolo l'intera costruzione. I vigili del fuoco, subito intervenuti, hanno proceduto a lavori di puntellamento. Mentre essi erano ancora sul posto, un secondo crollo si è determinato, alle 9,30, in un muro della casa adiacente di via Mercanti 3.

Il secondo crollo è una conseguenza del primo. Di questo si son resi conto i vigili del fuoco e le autorità comunali accorse sul posto, col vice sindaco Chignoli e i capi divisione agli assessorati dell'Edilizia e dei Lavori pubblici. Sistemate alla meglio alcune travi di sostegno, che non potranno offrire che una garanzia temporanea, è apparso necessario prendere una misura d'urgenza per assicurare l'incolumità degli inquilini. Questi sono rappresentati da quattro famiglie abitanti al secondo e al terzo piano dello stabile interno del secondo cortile di via Garibaldi 15, che sono i piani pericolanti. Essi pertanto sono stati diffidati verbalmente a rimanere. Ieri stesso, riuniti i mobili in stanze più sicure, gl'inquilini hanno lasciato la casa. Tre famiglie sono state accolte presso amici e parenti; la quarta ha trovato alloggio, per interessamento del Comune.

Intanto questa mattina l'assessore Chignoli, considerata la gravità del pericolo e il rifiuto opposto dal proprietario dello stabile di via Barbaroux all'ordine di demolire lo stabile, ha disposto che la demolizione avvenga a cura del municipio, ed essa infatti è stata subito iniziata.

Identificato il ladro catturato nel sotterraneo

I funzionari della Squadra Mobile si stanno occupando del tentato furto che stava per essere consumato ieri notte in piazza Castello in danno di un magazzino di stoffe di proprietà dei fratelli Combi. Il furto è stato sventato, come abbiamo già ampiamente riferito nella nostra precedente edizione, dalla prontezza di un cameriere di un bar che avvertiva subito due carabinieri di servizio in via Roma. Veniva così sorpreso in flagrante nei sotterranei della metropolitana tale Pancrazio Viera, di 28 anni, da Vaglio Serra. Tradotto al Commissariato Castello, ammetteva il tentativo di furto senza per altro rivelare i nomi dei complici che attendevano nella vicina piazza con un camioncino che avrebbe dovuto trasportare la refurtiva.

I funerali del Filippini

Questa mattina alle 10,30 si sono svolti i funerali del torinese Luciano Filippini, di diciotto anni, precipitato in un burrone al Pis del Pesio. Egli, insieme con altri otto ragazzi e ragazze, si era recato in montagna per compiere una escursione sul Pis, trovando orribile morte mentre raccoglieva stelle alpine.

Migliorate le condizioni dei fidanzati investiti

Come abbiamo ampiamente pubblicato nella precedente edizione, il ventitreenne Pietro Capelli e la fidanzata Oliva Ferro, della stessa età, entrambi da Villastellone, che procedevano su uno scooter, sono andati ieri a finire sotto le ruote di un autopullman della «Sati» nei pressi di Carignano. Il Capelli, sbucato d'improvviso da una strada laterale, non potè evitare il pesante veicolo, il quale, lanciato a discreta velocità, investì in pieno lo scooter sbalzando i due giovani a parecchi metri di distanza. All'ospedale delle Molinette sono stati riscontrati alla Ferro la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, al Capelli la frattura della gamba sinistra. In mattinata la Ferro ha avuto un sensibile miglioramento.

Un'auto investe e fugge

E' stato ricoverato stanotte all'ospedale Maria Vittoria il commerciante Luigi Brio di 40 anni; egli aveva il braccio sinistro fratturato; è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Il commerciante ha dichiarato che, mentre percorreva a piedi lo stradale per Ciriè era stato investito da un camioncino e gettato violentemente a terra. La macchina, anzichè fermarsi, aveva accelerato la corsa.

I medici scrittori

Si è riunito a Rapallo un gruppo di medici scrittori per la fondazione dell'Associazione nazionale dei medici scrittori italiani. Promotore è il prof. Urio Ciabes, di Firenze. Hanno dato la loro adesione Corrado Tumiati, C. F. Zanolla, Majocchi, Buccafusca, Tobino, E. Bajla, il sen. Spallicci. Dei torinesi erano presenti alla riunione il prof. A. V. Ferrari già vice-presidente della Mostra di Torino e Organizzatore della Mostra dei medici pittori, M. Falorno e C. Giustina, già segretari della Mostra dei medici scrittori.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 14 agosto (226-139) alle ore 5,28'; tramonta alle [illegible]. La LUNA spunta alle 16,30'; tramonta alle 1,26'. I SANTI del 14: S. Eusebio, S. Alfredo, S. Ezio.

Le vacanze del Presidente

Proveniente da Roma è passato stamane da Torino l'on. Luigi Einaudi. Il treno presidenziale, giunto alla Stazione di porta Susa alle 9,30, è ripartito 15 minuti dopo per Pont Saint Martin da dove il Presidente della Repubblica e la consorte proseguiranno in automobile per Gressoney S. Jean per trascorrervi un periodo di vacanza. Alla stazione di Torino erano ad ossequiare l'on. Einaudi il Prefetto dott. Carcaterra, il generale Pialorsi, il Questore e il comm. Bonfiglio capo Gabinetto del Consiglio della Valle d'Aosta. (Foto Moisio)

Indagini su un oscuro caso

Giovane ferito con due rivoltellate

Ricoverato stamane al San Giovanni e sottoposto alla estrazione dei proiettili - Si ignora chi abbia sparato

Questa notte, all'incrocio di corso Giovanni Lanza con la strada per i Monti Cappuccini un giovane è stato ferito da due colpi di rivoltella. Ma solo questa mattina il ferito Giovanni Giacosa di 19 anni abitante in via Monferrato 20, si è recato all'ospedale per farsi estrarre un proiettile che gli era penetrato nella coscia destra. Il dott. Vasario lo ha operato estraendogli una pallottola di pistola automatica calibro 6,35, gli ha medicato una ferita di striscio e ha quindi ordinato il ricovero del giovane.

All'agente di servizio il Giacosa ha fatto questo strano racconto. Mentre scendeva dai Monti Cappuccini vedeva ad un tratto un'ombra poco discosta da lui; quasi subito echeggiavano due detonazioni ed egli sentiva un acuto dolore alla coscia. Data l'oscurità — era mezzanotte — non potè individuare l'aggressore; d'altra parte costui si dava immediatamente alla fuga. Zoppicando e qualche volta trascinandosi, il giovane riusciva a raggiungere casa sua e qui giunto si metteva a letto senza dir nulla ai familiari.

Senonchè il dolore, anzichè diminuire, andò sempre aumentando e stamane, decise di recarsi all'ospedale. Ha giustificato il suo silenzio sull'accaduto affermando che non voleva impressionare i familiari.

Il racconto presenta molti punti oscuri e la Squadra Mobile, ha immediatamente iniziato indagini, per far luce completa sull'episodio. Non viene però scartata l'ipotesi che il Giacosa possa essere stato scambiato per un altro verso cui il misterioso aggressore avrebbe avuto motivi di vendetta.

Cacciatore ferito dal proprio fucile

Si è aperta ieri la giornata di caccia ed a migliaia i seguaci di Sant'Uberto si sono accaniti contro la selvaggina, per la verità assai scarsa per un numero così spropositato di cacciatori. Per fortuna nessun grave incidente come ogni anno accade. Il giovane Giuseppe Albano di 20 anni, abitante a Biella mentre era appostato presso le rive del lago di Candia lasciava cadere inavvertitamente il fucile a terra. Dall'arma partiva un colpo che feriva il giovane alla coscia destra.

TEMPERATURA: massima 25,2; minima 14,6; media 17,5; alle ore 9 di stamane 17,2. Umidità 100 per cento. Pressione 736,6. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. PREVISIONI: Cielo nuvoloso per sparse formazioni di cumuli, particolarmente intense nelle Alpi. Visibilità buona.

La tragedia di una vedova in via Martorelli

Sola nell'alloggio è uccisa dal gas

Una chiamata telefonica da Ciriè fa scoprire il cadavere della poveretta - Un pentolino di camomilla bollendo aveva spento il fornello

Una donna è rimasta avvelenata dal gas per un banale incidente. La poveretta è tale Marcella Faggiana di anni 45, abitante in via Martorelli 36, vedova, senza figli.

Era giunta per lei una comunicazione telefonica intercomunale da Ciriè. Erano alcuni suoi parenti che intendevano invitarla al paese per trascorrere assieme il ferragosto. La titolare della ditta Godoria, che ricevette la telefonata, acconsentì di buon grado a far chiamare la coinquilina che abitava al piano di sopra. Mandò la propria figlia. La giovane salì in fretta le scale e andò a bussare all'uscio della Faggiana. Nessuno rispondeva. Continuò a bussare, anche perchè era stata insospettita da un forte odore di gas che filtrava dalle commessure della porta. Nonostante la sua insistenza, dall'interno dell'alloggio non si udì il suono di una voce, nè alcun altro rumore. La ragazza, allarmata, chiamò anche la madre. Sotto le loro spinte l'uscio, che non era chiuso a chiave, finì per aprirsi.

Le due donne però non poterono entrare subito. Un'ondata di gas le costrinse a retrocedere fino alla ringhiera del balcone. Intanto avevano già scorto sul divano della cucina la Faggiana giacere supina, quasi completamente vestita. Pareva ancora che respirasse e venne chiamata la Croce Rossa nel disperato tentativo di poterla salvare. Un'autoambulanza giunse subito sul posto; ma la Faggiana era già spirata.

Più tardi giunsero in via Martorelli anche funzionari e agenti di P.S. Con una minuziosa perquisizione nell'alloggio poterono stabilire che la Faggiana aveva posto sul fornello a gas un pentolino di acqua con camomilla. Forse la donna soffriva di insonnia. Purtroppo l'acqua, bollendo, era caduta sulla fiamma e la aveva spenta, senza che la Faggiana se ne accorgesse.

Cadavere nell'ufficio

A mezzogiorno veniva rinvenuto cadavere nel suo ufficio in via Garibaldi 23 tale Luigi Grassini. Veniva chiamata la guardia medica per le constatazioni di legge ed avvertito il commissariato Moncenisio. Non è ancora dato sapere se la morte sia dovuta a causa naturale. La polizia mantiene il massimo riserbo in attesa del referto del medico.

Steso nel cortile avvelenato dal sonnifero

E' stato ricoverato allo Ospedale San Giovanni Carlo Gallo di anni 27 disoccupato, abitante in via Cordero di Pamparato 30. Il giovane, che è stato trattenuto in osservazione, era stato trovato ieri pomeriggio steso a terra nel cortile di una casa ove abita la zia. A quanto risulta aveva ingerito dei sonniferi a base di barbiturici. Non è ancora stato accertato se il Gallo sia stato vittima di disgrazia o abbia tentato di suicidarsi.

ECHI DI CRONACA

La transazione

Gli amici vecchi e nuovi facendogli crocchio promuovono attorno badavano a consigliargli che lasciasse correre: se non voleva dar di testa nel muro, perché il principe T. aveva amici turni, pure il presidente del Tribunale, pure il ministro, pure il Re.

Vincenzino Scardone per tutta risposta scrollò le spalle, affondò la destra nella tasca dei pantaloni, la ritrasse colma di dollari e sterline, e disse seccamente:

— Gli amici miei li ho in tasca. Non voglio cimorrie, io. E quel gelso, ve lo dice a tutti Vincenzino Scardone, il principe l'ha da tagliare.

Vincenzino Scardone, diciassettenne, strigliava nelle stalle del principe T. Una sera aveva scaricato mezza scarpa dei suoi migliori pugni sulla faccia di qualcuno. Questo qualcuno era il figlio dell'intendente del principe T. Per evitare guai, Vincenzino Scardone emigrò in America. Anzo sguattero a bordo, sguattero a New York, se la cavò bene sin dall'inizio. Notò che in cucina si buttavano le frattaglie fresche nelle immondizie. Ci pensò su. Indebitandosi per poter prendere l'avvio aperse nel quartiere italiano una bettola ove non si servivano in tavola che trippa legata e coratella al marsala. Fece fortuna, avviò un largo commercio. Dopo quarant'anni di lavoro lasciò il figlio James, americano, alla testa delle cinque aziende e se ne tornò nell'isola, splendente d'oro e di diamanti. Luccicava come un albero di Natale. Acquistò una tenuta che confinava al nord con la proprietà del principe T., cintata, quest'ultima. E Vincenzino Scardone cintò a sua volta la propria con un muro massiccio di mezzo metro più alto del divisorio del principe. Ma un gelso vecchio di un paio di secoli protendeva i suoi rami dalla proprietà del principe T. nel cielo della proprietà di Vincenzino Scardone.

Vincenzino Scardone fece avvertire l'intendente del principe che frasche d'altri in casa sua non ne tollerava e che il principe provvedesse a farle potare o le avrebbe ben potate lui, Vincenzino Scardone. La risposta non si fece attendere. Due guardiacaccia del principe T., col fucile spianato, montarono la guardia notte e giorno al gelso. Vincenzino Scardone la fece da signore, si recò a Roma e mise la faccenda nelle mani dell'avvocato Francesco Crispi. L'intendente del principe, per tutta risposta, si recò a Napoli e affidò la tutela dei diritti di casa T. all'avvocato Pasquale Stanislao Mancini. Questa storia è dunque vecchia di settant'anni all'incirca. A me venne raccontata poche sere or sono.

A quel tempo, quando il principe T. lento, corpulento, era sul punto di varcare la soglia di una qualsiasi sala del suo palazzo il domestico di camera annunciava a gran voce: «Sua Eccellenza il Principe!». Annunciato così, di soglia in soglia e da domestico a domestico, il principe T. giungeva allo scalone. Quei due staffieri annunciavano a gran voce per il portiere: «Sua Eccellenza il Principe!». Lento, corpulento il principe scendeva lo scalone. Si arrestava di fronte al guardaportone in feluca e polpe e gli diceva: «Appiccia». Il portiere gli accendeva il sigaro; poi annunciava, rivolto alla strada: «Sua Eccellenza il Principe!». Il cocchiere si irrigidiva marzialmente, il lacchè si precipitava inchinevolmente, e il principe, lento, corpulento, saliva in carrozza. Gli ordini di itinerario già li aveva dati l'intendente di casa. Questa cerimonia si svolgeva con identico protocollo quattro, sei volte il giorno, fosse che il principe uscisse o rientrasse in palazzo.

Morì il principe; gli successe il primogenito.

Morì Vincenzino Scardone; gli successe il figlio unico cui lo Stato Civile di New York aveva semplificato il nome in James Shardon.

Morirono Pasquale Stanislao Mancini e Francesco Crispi. Ma la lite ebbe il suo corso attraverso le più sottili procedure, e si trascinò a volte stanca, mai esausta, di generazione in generazione fra la casa del principe T. e la Shardon and Co, amministrazione italiana, partorendo fascicoli e fascicoli, pei quali vigevano leggi di colore: scuro per le scuderie, gialli quelli della casa del principe, rossi quelli della Shardon Co, ci-devant Vincenzino Scardone. A fine di ogni anno l'amministrazione della casa del principe T. riceveva la nota dei legali per la «lite del gelso». A fine di ogni anno la Shardon and Co. liquidava ai propri patroni la nota per la «lite del gelso».

Poche sere or sono pranzavo con l'avvocato in una trattoria milanese di buon nome. Il mio ospite si irrigidì ad un tratto col cucchiaino a mezz'aria sulla sua pesca Melba. Si alzò e salutò con deferenza una giovanissima coppia che si sedette alla tavola di fronte alla nostra. Mi raccontò quello che ho raccontato. E conchiuse:

— Di fronte a noi si è seduto John Lionel Shardon. Vale una decina di miliardi e già di lì, quel ragazzo. E' mio cliente anche per quella lite del gelso di cui ti dicevo. E' qui colla moglie. Sì, si è sposato tre settimane fa. — Affondò risolutamente il cucchiaino d'argento nella polpa succosa della pesca e soggiunse: — Lei nasce principessa T. Ho avuto un colloquio oggi con loro proprio per la lite del gelso che si è transatta.

— Ah? E la principessa ha tagliato i rami del gelso?

— No. Ha sbattezzato il moro.

Guido Rupignié

Al ballo in costume organizzato da Fath il giornalista Lucien François nelle vesti di Frankenstein cerca di terrorizzare Paulette Goddard, l'ex moglie di Charlot.

Giovani di tutto il mondo a Prali

Inaugurato ieri il centro di Agàpe

Prali, lunedì sera.

Agàpe, il centro evangelico della fraternità umana, sorto in questi ultimi cinque anni con il lavoro volontario di oltre mille giovani appartenenti a trenta nazioni, è stato inaugurato ieri mattina nell'atmosfera di serenità che è alla stessa origine di casa. Parecchie centinaia gl'intervenuti, arrivati da ogni parte del mondo. C'erano i delegati di tutte le chiese evangeliche europee e americane e di tutte le organizzazioni giovanili. Numerosi i rappresentanti delle nostre valli valdesi.

Dagli Stati Uniti è arrivato il reverendo Tobias, delegato del Consiglio ecumenico, il quale ha ricevuto l'offerta simbolica della chiave di Agàpe alla Tavola Valdese. La chiave è stata consegnata dal torinese Gianni Cassetti, il quale come lavoratore volontario possiede la maggiore anzianità, avendo dato la sua opera per sei mesi l'anno per quattro anni consecutivi, rinunziando perfino al proprio impiego.

Ieri mattina alle 10,30 nell'immenso salone di Agàpe si è svolto il culto inaugurale presieduto dal pastore Achille Deodato, moderatore della chiesa valdese. Predicatore è stato il pastore Carlo Lupo.

Alle 14 si è iniziata la vendita al bazar protrattasi fino alle 17. Sono stati messi in vendita, a beneficio di Agàpe, oggetti offerti dalle comunità religiose, da varie personalità evangeliche, e soprattutto dagli stessi lavoratori volontari.

Alle 18 il reverendo dott. Tullio Vinay, ideatore e realizzatore di Agàpe, ha tenuto una conferenza stampa ai numerosi giornalisti italiani e stranieri presenti alla cerimonia. Egli ha spiegato l'origine e il significato di Agàpe, che si può riassumere nel desiderio di creare un'opera che rappresenti un'antitesi alla guerra, e un centro dove la gioventù cristiana di tutto il mondo e di tutte le classi sociali possa trovare un soggiorno a scopo di studio, di riposo, di ricreazione.

Dopo il bazar, nella chiesa all'aperto si è svolta la cerimonia della donazione simbolica di Agàpe alla Chiesa universale, preceduta dai discorsi dei pastori Neri Giampiccoli e Georges Paschoud.

Alle 20,30 un gruppo di lavoratori e lavoratrici volontari ha recitato scene tratte da drammi sacri del periodo medievale e moderno. Alle 22,30 con il culto di Santa Cena, si è chiusa la giornata inaugurale di Agàpe.

LETTERE DALLA VILLEGGIATURA

Ma chi è quest'Agnese?

I

Caro Manolo,

tu devi essere ancora in pieno lavoro e da buon capo di azienda quale sei, prenderai le tue ferie in ultimo e in scarsa misura, mentre io, semplice impiegato, son qui a un tavolino di caffè vicino alla spiaggia e, attraverso le foglie di una palma distesa a ventaglio, vedo la striscia di un mare infocato dal sole al tramonto e il lontano barbaglio di una vela bianca. Nessuno mi disturba, nessuno mi parla, nemmeno Agnese che se ne sta quieta ad aspettare, con una specie di ansia, il momento in cui il sole scomparirà all'orizzonte tuffandosi nel mare.

Ecco che ti sento domandarmi: — Ma chi è questa Agnese?

Aspetta...

Dunque dicevo, per quanto occupato tu sia, puoi strappare un quarto d'ora al tuo febbrile lavoro (non si dice così?) e starmi a sentire? Scherzo. Ebbene, caro Manolo, che tu mi sei amico, anzi so che sei il mio solo amico, l'unico ad occuparsi di me, a deprecare la mia solitudine, a consigliarmi continuamente il matrimonio. E quando io ti dico: ma le preoccupazioni che ti dànno i tuoi tre rampolli dove le metti? tu mi dici che tali preoccupazioni sono sempre segni di vita, mentre la mia apparente tranquillità di scapolo è ombra di morte. Tu, e quell'angelo di Marisa, tua moglie, non avete mai trascurato di presentarmi qualche eccellente «occasione», anzi siete perfino arrivati a darmi una piccola lista di queste «occasioni», tre, nevvero? e sarebbero state di più, se io non avessi detto, spaventato, a tua moglie: — Per carità, signora Marisa, non mi confonda le idee!

Eccola qui la lista delle tre papabili, l'estraggo dal portafoglio e mi metto a studiarla sotto lo sguardo timido di Agnese, la quale, ora che il sole se n'è andato, s'è voltata verso di me.

Eccoti di nuovo a domandarmi: — Ma chi è questa Agnese?

Aspetta...

Dunque, ecco la piccola lista delle papabili. Vediamo.

...Agnese mi è accanto; le traggo dal portafogli le immagini delle tre papabili... (Disegno del pittore Stroppa)

Numero I - Elsa M. Venticinque anni, bruna, alta, magra, con occhi verdi. Laureata in archeologia. Esperta in tutti gli sports. Eccellente nel tennis. Ama la musica classica.

Numero II - Marinella B. Ventidue anni, bionda, un po' fragile, elegantissima. S'interessa molto di haute couture ma è pronta a rinunciare a tutto per dedicarsi alla famiglia.

Numero III - Liliana S. Ventisette anni, castana. Tipo un po' mascolino, ma l'apparenza è ingannevole. Esuberante, allegra. E' stata campionessa di sci. Adora il jazz.

Il bello è che Marisa, tua moglie, mi ha detto che questa lista era solo un appunto, per ricordarmelo, chè in realtà io, queste figliuole, tutte, s'intende, di ottima famiglia, tutte illibate, le ho conosciute e viste più di una volta in casa vostra. Ma come mai a me non riesce di ricordare che un mucchio di ragazze tutte uguali, che parlano tutte con lo stesso tono di voce, fumano, ballano, ridono tutte nello stesso modo, e chiedono tutte gli stessi dischi? Una archeologa con gli occhi verdi, dovrebbe essere assai diversa da una bionda elegantissima e fragile, e da una castana con aspetto mascolino! Sai com'è? La verità è che io non so vedere, che io sono negato a capire, a valutare, a scegliere... E poi quel che è troppo è troppo. Queste papabili, per me, uomo semplice, timido, ma, intendiamoci bene, moderno, sono un po' troppo complesse. Penso che a conquistarle ci vorrebbe una certa fatica. E io sono alquanto pigro. E poi l'altro giorno ho sentito dire da un giovane occhialuto e trasandato (apposta, s'intende) in un gruppo di giovanotti eleganti seduti a un tavolino accanto al mio, che la caratteristica dell'amore moderno sta nella semplificazione dei riti e delle leggi che lo governano, tutte e dire che ha cessato di essere un duello complicato e subdolo, per diventare un attacco diretto a viso aperto. Non c'è più tempo per le civetterie, gli assalti, le finzioni, tutto quel ciarpame romantico ormai passato di moda, senza parlare dell'adulterio, che, povero diavolo, è finito in soffitta da un pezzo. Ci si incontra, ci si piace, ci si ama. Tutto il resto è formalismo inutile, convenzione anacronistica. Viva la libera amicizia delle anime e dei corpi! A dir la verità mi sembrava che il giovane non avesse torto. E non mi riusciva difficile immaginare per l'avvenire un uomo e una donna camminare vicini, spalla contro spalla, come due soldati uniti per meglio lottare contro la vita difficile... In tal caso, che cosa è l'importante? Di sentirti in armonia con la creatura che ti cammina accanto, vero?

Domando dolcemente ad Agnese:

— Che studi hai fatto, cara?

Il suo viso delicato, come di porcellana nella luce ambrata del tramonto, diventa di fiamma.

— Oh, le elementari soltanto e poi due anni di commerciali.

— Non ti turbare così, sono sufficienti per te. Vuoi una sigaretta?

Lei prende un'aria un po' colpevole, come tutte le volte che deve dire di no. Non sa giocare a tennis, non sa sciare e nemmeno nuotare, tutti gli sports le sono ignoti. Ma con un così grosso complesso di inferiorità, è così attraente e dolce! Come si sta bene con lei! Con che semplicità ella contempla la natura, con che naturalezza scevra di invidia ammira le altre donne, con che delicatezza sta a tavola! Non un gesto, non un'espressione che urti, i suoi sentimenti sono naturalmente onesti, la schiettezza è connaturata in lei, ce l'ha nel sangue.

Ti sento strepitare impaziente: — Infine, chi è quest'Agnese? Vuoi dirmelo sì o no?

Stammi a sentire.

La vigilia della mia partenza per il mare, entro in un locale vicino a casa mia, che si denomina, come tanti altri, latteria svizzera, e la prima cosa che noto sono le due manine candide della cameriera che posa il vassoio sul mio tavolino. Dopo, mentre sorbisco il mio latte frappé, guardo distrattamente le tre ragazze vestite di un gonnellino rosso e di un giacchetto bianco e mi colpisce per la prima volta (eppur l'ho già visto, no?) quella che mi ha servito, esce un profumo incantevole e malinconico sulle i lisci capelli castani... Quando torna vicino a me, incontro un paio di occhi di un nocciola così limpido da far impressione e a un tratto mi ricordo il suo nome: Agnese.

— Domani vado in ferie al mare — le dico. — E lei, Agnese?

Lei sorride amabilmente.

— Anch'io vado in ferie domani. Ma sto a casa.

Sicuro, lei sta a casa. Non ha i mezzi per il mare è evidente.

— Perchè non viene con me? Oh, questa è un'offerta di pura amicizia. Così, per la compagnia.

In quel momento mi ricordavo di mio zio Gaetano. Poverino, era già vecchio e sempre scapolo e ogni tanto, quando andava a fare un viaggetto, si portava dietro una donna, cosa che faceva andare mia madre, santa creatura, su tutte le furie. Ma è solo per la compagnia, lui protestava, solo per la compagnia! Ma perchè non ti porti Roberto, se è solo per la compagnia? Mio zio mi guardava: ero un ragazzone allampanato, selvatico, taciturno. Lui faceva una smorfia. Che vuoi che me ne faccia di Roberto. Mentre di una donna, invece... Mia madre, scandalizzata, si copriva le orecchie con le mani. E così il povero vecchio zio Gaetano, aveva, in famiglia, fama di libertino, mentre invece era soltanto un'anima poetica.

— Dunque, Agnese?

Lei si mette a ridere, imbarazzata. Io ho l'aria decisa.

— Aspetti, lo dico alla padrona.

Confabula con la padrona del locale, una madamina risoluta, dall'aria benevola.

— Oh, Agnese è una brava ragazza, sola e sfortunata. Avrà avuto i suoi guai, non so, ma per quel che la conosco è una brava figliuola.

— Bene — faccio io — se accetta la mia offerta, non ha che da trovarsi alla stazione, domani, all'ora tale.

Per dir la verità, avevo quasi dimenticato la proposta, quando l'indomani eccoti Agnese alla stazione, con la sua valigetta, il suo impermeabilino sul braccio, la sua aria un po' colpevole... Eh, ci siamo fatta un'ottima compagnia. Non c'è stato momento che io non mi sia divertito e insieme commosso, a guardare quel suo viso, ogni sua espressione, ogni suo moto, ogni suo sorriso. E ora...

— Le nostre vacanze sono finite, Agnese. Ti son piaciute?

— Oh, sì, è stato come un bel sogno.

— Ti piacerebbe star sempre con me?

Non osa dir nulla, ma i due lacrimoni che si staccano dagli occhioni color nocciola, sono abbastanza eloquenti.

— Agnese, ti sposo.

I lacrimoni seguitano a scorrere, ma gli occhi brillano come due stelle, mentre io brucio, con l'accendisigaro, la lista delle papabili e disperdo la sua cenere al vento.

Così è, Manolo. Sposo Agnese. Ho solo un po' paura di Marisa, tua moglie. Ma Marisa è una donna-angelo e che ci stanno a fare le donne-angeli se non a perdonare tutto, o meglio a capire tutto?

Tuo Roberto.

Carola Prosperi

Celesta Nogab eletta ad Atlantic City «regina degli yachts» per il 1951.

IN UNA COLONIA DI BARI

30 bimbi e 4 assistenti avvelenati da carne guasta

Bari, lunedì sera.

Nelle ore pomeridiane di ieri i bambini della colonia marina di Giovinazzo poco dopo il pasto sono stati assaliti, assieme alle dirigenti, da forti dolori viscerali. I sanitari del luogo sono subito accorsi e hanno apprestato le prime cure ai bambini, ma ne hanno inviati di urgenza trenta a Bari assieme a quattro dirigenti, perchè presentavano più gravi sintomi di intossicazione dovuti a carne in scatola guasta che era stata somministrata per il pasto all'intera colonia.

A Bari i bambini sono stati ricoverati alla clinica pediatrica dove hanno ricevuto le più affettuose cure e dove sono rimasti in osservazione; le dirigenti, signorine Concettina Baruffi, Stella Sardone, Laura De Bellis, Anna Fiore, sono state ricoverate alla clinica medica dell'università. La signorina Baruffi accusa più gravi sintomi di gastro enterite acuta.

Il Prefetto ha ordinato una severissima inchiesta.

Due cadaveri di alpinisti straziati dalle aquile

Merano, lunedì sera.

Un gruppo di escursionisti milanesi, guidati dal trentenne Aristide Rizzi, mentre si dirigevano ieri al rifugio Corsi, sul Cevedale, nell'alta Val Martel, hanno fatto, ai limiti del ghiacciaio (m. 3764), una raccapricciante scoperta. Essi scoprivano dapprima due scarpe e quindi due scheletri umani totalmente scarnificati.

Uno degli scheletri era privo della testa, mentre l'altro presentava fratture provocate da proiettili di rivoltella alla nuca. Accanto ai cadaveri dei due alpinisti evidentemente straziati dalle aquile, sono stati rinvenuti brandelli di vestiti e una bustina militare di foggia tedesca.

L'esame dei cadaveri fa supporre che la loro morte risalga a cinque o sei anni fa. Potrebbe trattarsi di militari tedeschi disertori, ma l'ipotesi più verosimile è che le vittime siano due alpinisti, avventuratisi da soli sui monti e trucidati a scopo di rapina.

Tre morti e quattro feriti in sciagure stradali

Un soldato americano sbalzato dalla motocicletta precipita da quindici metri in un fiume e annega

A GENOVA una grave sciagura stradale è avvenuta ieri poco dopo le 15. Mentre Giuseppe Ponte, di 32 anni, e Valerio Pellassari, di 25 anni, viaggiavano con una motocicletta in regione S. Gottardo, nell'abbordare una curva a forte velocità, andavano a sbattere contro un palo. I due venivano sbalzati alla distanza di parecchi metri. Raccolti e trasportati all'ospedale, vi giungevano cadaveri.

Un grave scontro è avvenuto a CASALE ove al bivio di San Germano una Lambretta montata dal diciassettenne Giovanni Sassone urtava con una «1400» proveniente da Genova. Il Sassone, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

A S. MARZANOTTO d'Asti la ventiseienne Maria Perotto veniva investita da un'automobile pilotata da tale Enrico Rossetti. La poveretta riportava una grave ferita alla testa. All'ospedale veniva ricoverata con prognosi riservata.

Ad ALESSANDRIA, all'imbocco della camionale, la moto condotta da Antonio Charalabon, di 24 anni, da Londra, con a bordo Ciriaco Photion, da Parigi, nel tentativo di sorpassare un autotreno, è andata a cozzare contro un autopullman sfasciandosi. Entrambi i motociclisti sono stati raccolti gravemente feriti.

Una gita compiuta con una automobile a GORIZIA da due soldati americani assieme ad una ragazza di Trieste, si è conclusa in maniera tragica per uno dei soldati, il diciottenne Donald Trele. Lasciata la macchina presso un'autorimessa, i due avevano noleggiato una Lambretta; al ritorno dalla scampagnata, all'imbocco del ponte di Piuma sull'Isonzo, uscivano di strada. Il motoscooter rimaneva bloccato contro un reticolato, ma il Trele veniva sbalzato di sella e precipitava da una altezza di 15 metri nel fiume dopo aver battuto il capo contro una roccia sporgente. Benchè semisvenuto, tentava di nuotare, ma poco dopo affondava e annegava. Il cadavere è stato rinvenuto dopo circa un'ora e trasportato al cimitero.

In località S. Pietro, nel comune di CARRU', sulla strada comunale Carrù-Clavesana, un autocarro militare, guidato dal caporalmaggiore Armando Bonucci del 187° Regg. Fanteria, in una curva, a causa dell'impossibilità di manovra per la limitata ampiezza stradale, veniva a collisione con l'autocorriera Carrù-Clavesana. Gli autisti Bonucci e Capparo e tutte le persone che erano a bordo dell'autocorriera, sono rimasti miracolosamente incolumi, mentre danni considerevoli hanno riportato gli automezzi.

Gravemente ferito da due matite esplosive

Novara, lunedì sera.

All'ospedale Maggiore di Novara è stato ricoverato in gravi condizioni il manovale Angelo Lugani, di 20 anni da Borgosesia. Il Lugani, che aveva trovato per la strada due matite esplosive, se le era portate a casa, ma allorchè si accingeva a smontarle, gli ordigni esplodevano cagionandogli ferite in tutto il corpo.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Capricorno in quadrato a Nettuno e Giove, opposizione a Urano e trigono a Venere e Mercurio. Successo affettivo e intellettuale, lotta economica. Tipi: Ariete, Gemelli, Cancro.

Ariete: contrarietà per questioni economiche, ma soddisfazione e riuscita per delle utili trovate e l'appoggio del sesso opposto.

Gemelli: nuova effusione d'amore da parte di chi vi vuol bene, ma fatica in sede economica e perciò ritardo nell'ottenere quello che desiderate.

Cancro: gli spostamenti vi possono portare fortuna ed i progetti saranno facilitati da una collaborazione onesta e attiva. Coloro che trafficano in liquidi e stanno al mare avranno più fortuna.

Gli altri — Toro: guadagno ottenuto per l'intervento di una donna; Leone: preoccupazione per la fermata di un progetto; Vergine: giornata serena e facile; Bilancia: ripresa del normale sviluppo di imprese; Scorpione: nemici in agguato; Sagittario: promessa che ha sapore di insidia; Capricorno: realizzazione a tarda sera; Acquario: il lavoro non va bene, ma i viaggi sì; Pesci: ispirazione che vi getterà in qualche fastidio, ma dopo il tramonto del sole avrete buone intuizioni!

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Michelotti: ore 21 Gino Franzi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 44.000: ore 21: Astornova di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. Chalet: ore 21 Orch. Bucchari. Fassio: Varietà v. G. Medici 112. Hollywood Dance: 21 orch. Lotti. Michelotti Dance: ore 21-24. Pagoda Dance: 21 Orch. Andreghetti, Serata a premi. Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34.

Arc en Ciel Valsalice tel. 683-332: Danze attrazioni ristorante. Gran Baita Dance: 22-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ciclone» colori Barbara Britton, Sonny Tufts. Astor: «Taxi di notte» B. Gigli. Aria condiz. Fam. 200. Sera 300. Corso: «La sposa rubata» Beagan, J. Carson, P. Neal, E. Arnold. Doria: «L'avventura di lady X» technic. L. Olivier, M. Oberon. Aria condiz. Fam. 200, Sera 250. Lux: «Parola» con William Holden, Nina Foch. Aria condizionata. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Massimo Girotti, Charles Vanel «In nome della legge». Mattinata 10,30 a L. 100. Torino: «Mistero del marito scomparso» Sheridan, D. O' Keefe. Locale refrigerato. Or. 10,10, 11,40, 13,36, 15,10, 16,56, 18,40, 20,20, 22,10. Vittoria: «I morti non parlano» George Raft, Nina Foch. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «Cina» Alan Ladd, Loretta Young. Locale refrigerato. Alpi: Nido di Falasco, U. Spadaro. Ariston: Due ragazze e 1 marinaio Van Johnson, J. Allyson. Pl. 150. Augustus: «L'inafferrabile» cinecolor. Randolph Scott, B. Williams. Capitol: «Ho sposato un demonio» Betty Hutton, Victor Mature. Faro: «Colpo di scena a Cactus Creek» technic. Donald O'Connor.

Hollywood «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant, P. Lorre, P. Lane. Ideal: «Rondini in volo» M. Serato e Rivista Masini. 18,15 e 21,15. Massimo Che vita con un cow boy I. Dunne, F. Mc Murray. Loc. refr. Nazionale «Sangue e arena» techn. T. Power, R. Hayworth, Darnell. Principe: «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant. Locale refrigerato.

Asti: Solo contro il mondo. Ap. 16. Mignon: «Ammutinati del Bounty» e «Il ponte dei sospiri». Po: «Dottor Cyclops», technic. P. Nuova: «La bisarca» Ap. 16. Regina Allegro moschettiere. Var. Romano «Amori e veleni» Nazzari. Riv. Ferrero-Spinelli 18,15-21,15.

Imperiale «Grande missione» Var. Mirafiori: Naufragio dell'Esperus. Vinzaglio «Primo colpo» E. Parker.

Eliseo: «Bill sei grande». Frejus «Il primo amore» V. Gioi. Comp. Rondi «Aria 'd campagna».

Belgio: «Oppio» Dick Powell. Corallo: «Tribù dispersa». Gropa: «Stromboli» I. Bergman. Radium «Follie di New York» tech. Rita Hayworth, Victor Mature. V. Veneto: «I 3 furfanti».

Astra: «Figlio del delitto» techn. Bernini: «Non voglio perderti». Excelsior «Petto di bronzo» techn. Odeon: «La terra di Buffalo Bill» Star «Solo contro il mondo». Scott.

Adua: «Spie di Napoleone» Varietà. Brescia: «Purificazione» G. Ford. Fortino «Isola delle sirene» techn. Comp. Riv. Vici-Du Roll ore 21,15. Palermo: «Dannati non piangono».

Colosseo: «Il grande Vorlan». Italia: «Rana il marinaio» Monti. Comp. Rivista Bacchi-Carrén 21,15. Moderno «Razzi volanti» Gianni-Pinotto «Tesoro mari del Sud». Piemonte Sfida a Baltimora. Beery. Splendor: Capitan Demonio. Rinaldi.

Apollo: Ispettore generale, techn. Diana: «Uomini del West». Dora: «Grande minaccia». Edera: «E' arrivato il cavaliere». Lucciole «Roba da matti» J. Carson. Lutrario «Vergine Tripoli» techn. Roma: «Tokio Joe». H. Bogart.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Canzoni da film - 11: Musica operistica - 11,30: Orchestra Angelini - 12: Complessi ritmici vocali - 12,30: Ritmi e canzoni - 13: Giornale [illegible]

RETE ROMA — Ore 12,30: [illegible]

Mentre il motociclista Lorenzetti si afferma in Germania

Villoresi vince a Senigallia e Bracco a Pescara

Dopo un appassionante duello con Villoresi

L'auto di Marzotto sfasciata in un urto

Giannino all'ospedale - Molta emozione ma pochi danni

Nostro servizio particolare

Senigallia, lunedì sera.

Il settimo circuito automobilistico di Senigallia, riservato a macchine del tipo sport e svoltosi ieri, è stato vinto da Gigi Villoresi alla media di chilometri 150,738 dopo un breve e accanito duello con Giannino Marzotto, che pilotava una «Ferrari» di 4100 cmc.

La lotta si è chiusa dopo il ribaltamento della macchina di Marzotto al quinto giro.

I primi cinque giri della corsa sono stati del massimo interesse. Villoresi e Marzotto procedevano a breve distanza l'uno dall'altro, a fortissima velocità disputandosi rabbiosamente il primato. Il venticinquenne vincitore della «Mille Miglia» dello scorso anno riusciva a tenere testa, con baldanza, ad un campione della forza di Villoresi. L'incertezza del duello entusiasmava il numerosissimo pubblico. Come generalmente avviene in simili circostanze, quasi tutti gli spettatori parteggiavano per il più giovane, ossia per Marzotto, pur ammirando lo stile perfetto e sicuro dell'asso Villoresi.

Nella furia della corsa, Marzotto osava forse troppo; alla curva di via Annibal Caro la vettura del «pilota-miliardario» sbandava e cozzava contro gli sbarramenti protettivi, costituiti da balle di paglia. Urla di spavento si levavano dalla folla presente. La macchina si sfasciava quasi del tutto.

Il volto di Marzotto appariva imbrattato di sangue. Accorreva gente. Ma il guidatore usciva da solo dal posto di pilotaggio, senza bisogno di aiuto, e a piedi raggiungeva le tribune. Qui l'attendevano trepidanti i suoi famigliari. Un caloroso applauso di simpatia accoglieva lo sfortunato corridore, il quale mostrava di non dare troppa importanza alle ferite al naso e al mento riportate nell'uscita di strada.

In serata, però, si rendeva necessario il ricovero di Marzotto all'ospedale civile di Senigallia. Il dott. Pironi gli applicava alcuni punti di sutura al volto e tratteneva Giannino in osservazione. Le condizioni dell'infortunato non destano tuttavia preoccupazioni.

Ritiratosi dunque Marzotto la corsa non aveva più difficoltà per Villoresi. Egli vinceva indisturbato, precedendo Scotti di oltre mezzo minuto. Stagnoli era terzo, a più di tre minuti.

Assai interessante è stata anche la lotta nella categoria 1100 cmc. Fin dall'inizio Sighinolfi, che pilotava una «Fiat-Stanguellini», si è alternato al comando con Cabianca, imprimendo al carosello un ritmo vertiginoso. Al nono giro Sighinolfi doveva abbandonare per noie al motore e Cabianca tagliava primo il traguardo, dopo aver sventato gli attacchi di Bordoni che terminava al secondo posto.

Nella categoria 750 cmc. la vittoria è andata a Casella, su «Stanguellini» tipo bialbero, dopo il ritiro di Leonardi su «Giaur» avvenuto al decimo giro.

b. b.

Le classifiche

Classe 750 cmc.: 1. Casella (Stanguellini) 12 giri, chilometri 111,600 in 53'10"4, media oraria km. 126,196; 2. Pasqualin (Fiat-Pasqualin) in 53'34"2; 3. Taraschi (Giaur) 55'9"4.

Giro più veloce: l'11° di Casella in 4'14" (media km. 131,811).

Classe 1100 cmc.: 1. Cabianca (Osca) 13 giri, km. 120,900, in 50'26"2, media km. 146,348; 2. Bordoni (Osca) 1 ora 0'1"2.

Giro più veloce: il 6° di Cabianca in 3'53"1 (media chilometri 146,088).

Classe oltre 1100 cmc.: 1. Villoresi (Ferrari 4100), 15 giri in 55'31"2, media km. 150,738; 2. Scotti (Ferrari 2600) in 56'2"3; 3. Stagnoli (Ferrari 2000) in 58'57"4; 4. Palmeri (Ferrari 2000) in 58'38".

Giro più veloce: il 2° di Villoresi, in 3'33"1, media chilometri 160,879 (nuovo primato del circuito).

Fornara e Magni sul Circuito di Maggiora. (Foto Moisio)

Pasotti batte Magni e Fornara nella volata finale a Maggiora

DAL NOSTRO INVIATO

Maggiora, lunedì sera.

I campionati del mondo di ciclismo sono in programma per il 2 di settembre; l'avanspettacolo dei campionati lo vedremo domani a Varese; l'avanspettacolo all'avanspettacolo ce lo siamo goduto ieri sul circuito di Maggiora che — se i magnati dell'UVI sono ancora effettivamente alla ricerca di lumi per formare la squadra azzurra — è venuto a sottolineare le buone condizioni di forma di tre uomini: di Pasotti, che ha vinto, di Magni e di Fornara che hanno impostato della loro classe tutta la corsa.

Corsa strana — a dire la verità — dal momento che alle due e mezzo nessuno era in grado di dire con precisione il numero e il nome dei corridori che si sarebbero allineati al via. In cielo nere nuvole minacciose promettevano un tremendo temporale; in terra i visi dei dirigenti locali rivaleggiavano con le nubi tanto erano scuri e cupi anche loro. Non era bastato infatti che le voci delle probabili assenze di Kubler e Croci Torti si fossero tradotte in realtà; mancava per di più Pasotti; e non si avevano nemmeno notizie di Magni. Pareva insomma, anche se la folla era così fitta da riempire Maggiora fino all'esaurimento di ogni piccolo spazio, pareva che il fallimento fosse il inevitabile a stroncare malignamente tutta la buona volontà di chi aveva faticato per preparare la corsa. Alle tre arrivò la signora Magni, ma il sorriso di speranza che la sua apparizione aveva suscitato morì presto. La signora infatti chiese solo: «Sapete notizie di mio marito?».

L'aveva aspettato invano a Domodossola di ritorno da Bruxelles. Anche lei in sostanza era alla ricerca del celebre consorte sperso per l'Europa.

Aria di tragedia. Poi — truc, uno scherzetto del destino — ritornò il sereno. In cielo ed anche in terra. Una macchina scaricò Pasotti sulla piazza principale del paese, proprio di fronte a un banco di beneficenza. Il «passerotto» scese, pescò un numero, guadagnò una ricca cartolina decorata di una grande scritta: «Torna vincitore!» E dopo pochi minuti il rombo di una fuori serie annunciò trionfale che anche Fiorenzo sarebbe stato della partita. Fiorenzo che aveva giocato a mosca cieca dal Belgio fino all'Italia con le linee ferroviarie interrotte dall'uragano: era magari a stomaco vuoto, ma c'era il buon atleta fedele alla parola data.

La folla gli tributò un'ovazione interminabile che lasciò partire la corsa solo alle tre e tre quarti. Nessuno si era accorto del ritardo. Il sole che ormai picchiava secco sulle teste aumentava solo l'entusiasmo ai bordi dell'intero percorso che lungo tre chilometri e cento metri doveva essere ripetuto trenta volte per un totale di 93 chilometri. Il circuito, era duro, decisamente duro: un chilometro iniziale di salita, un chilometro di zig zag nel paese, un chilometro in discesa tortuosa con un breve tratto di pianura rettilinea per il traguardo; niente asfalto: il regno della terra battuta e dell'acciottolato. C'erano insomma i presupposti perchè i migliori sulla distanza esaltassero di prepotenza alla ribalta.

Così è stato, anche se la gara seguendo il destino di queste corse su circuito non ha mai vissuto fasi di eccezionale interesse. I corridori hanno dapprima inaugurato il regime della prudenza, sin quando verso il trentesimo chilometro Magni, Pezzi, Biagioni, Fornara e Petrucci tentarono la fuga, operando una selezione che setacciò subito gli eventuali aspiranti alla vittoria. I cinque vennero ripresi ma il gruppo risultava sfoltito, avendo perso parecchi uomini tra cui Lambertini. Lungo la strada c'erano vari traguardi — della montagna in cima alla salita, della pianura sotto lo striscione di arrivo — e le volate andarono creando parecchi spunti di lotta che verso metà corsa ebbero come risultato di far scomparire Petrucci dal plotoncino di testa.

Il neo acquisto della Bianchi si rimise di impegno e al 15° giro (all'incirca al 45° chilometro) figurò di nuovo tra i primi, ma poco dopo, in seguito ad un ennesimo scatto di Magni e Fornara perdette terreno. Forse provato, forse guardingo per l'esame di Varese non rientrò più.

Eliminato un pericoloso concorrente (anche Conte fra gli altri si era attardato con il toscano) tra Fiorenzo e Fornara, incoraggiatissimo dalla folla essendo di Borgomanero, si ingaggiò una lotta incerta: l'uno tentava il colpo in discesa l'altro si valeva delle sue doti di scalatore sulla rampa. Furono ancora soli in testa — i due —; poi divisero gli oneri del comando con Carrea e Biagioni; poi infine furono gli uomini di punta di un gruppetto forte di dieci unità fra le quali c'era anche Pasotti prontamente rimessosi in sella dopo una brusca caduta. Non mancarono gli audaci ma l'arrivo inevitabilmente doveva decidersi in volata. E Pasotti partì lungo, ai duecento metri, battendo senza sforzo nell'ordine Magni, Fornara e Biagioni.

La folla irruppe, travolse servizi d'ordine, barriere e fili di ferro tanto che fu necessario aspettare una buona ora per ripescare i corridori. A Fornara rinunciammo a parlare visto che c'erano almeno trecento persone che vantavano prima di noi il nostro stesso diritto; Pasotti ci urlò solo: «Spero di fare altrettanto a Varese»; Magni fu più ponderato: «E' andata bene, in fin dei conti; non si può vincere sempre. E poi non è bello essere in forma un mese avanti i campionati del mondo».

«Bravo mario! La prova di martedì allora? Quella prova che deve decidere la formazione azzurra?».

Fiorenzo allargò le braccia: «Facciano un po' quello che vogliono. Mi escludano anche di squadra io la penso così».

Gigi Boccacini

1. PASOTTI, in ore 2,55 (media km. 32,280); 2. Magni; 3. Fornara; 4. Biagioni; 5. Ceccati; 6. Carrea; 7. Seghezzi.

PREMIO DELLA MONTAGNA: 1° traguardo: 1. Fornara; 2. Giudici; 2° traguardo: 1. Fornara; 2. Magni; 3° traguardo: 1. Fornara; 2. Magni; 4° traguardo: 1. Magni; 2. Fornara; 5° traguardo: 1. Magni; 2. Fornara.

Carosello notturno sul triangolo di Pescara

Pescara, lunedì sera.

Sul magnifico circuito di Pescara si è svolta ieri dalle 18 alle 24 la corsa automobilistica delle «Sei ore» riservata a macchine del tipo gran turismo internazionale e turismo nazionale di serie.

La lotta si è scatenata subito fra Cornacchia (Ferrari 2560) e la «Aurelia» del bielliese Bracco.

Cornacchia si portava in vantaggio di 12 secondi.

Allo scadere della prima ora Bracco assumeva il comando poichè Cornacchia, il quale aveva segnato fino allora il miglior tempo sul giro (12'21"4/5 alla media di 122,960) si ritirava dopo essere uscito di strada a Cappelle, slittando su una macchia d'olio, senza conseguenze ma danneggiando la sua Ferrari.

Il ritiro di Cornacchia lasciava via libera a Bracco, il quale continuava la sua bella corsa conservando il vantaggio accumulato su Valenzano, Amendola e Anselmi tutti su Aurelia; l'altra Ferrari guidata dalla signora Piazza non poteva preoccupare i piloti delle Aurelia.

Con l'inoltrarsi della sera si accendevano gli speciali impianti di illuminazione, dei più moderni e razionali, mentre un'allegra orchestrina invitava il pubblico alle danze.

Ma evidentemente Bracco voleva stravincere, poichè insisteva con azione decisa a mettere fra lui e gli inseguitori il maggior spazio possibile. Migliorava infatti il suo tempo sul giro e lo portava a 12'12"1 alla media di Km. 124,668.

Scaduta la sesta ora di corsa le macchine venivano fermate. Bracco è stato applauditissimo e con lui la signora Piazza che ha portato a termine una coraggiosa prova.

Ecco le classifiche finali: Categoria Gran Turismo, fino a 2000 cmc.: 1. Bracco (Aurelia) che compie in 6 ore Km. 772,836 (media di Km. 128,806); 2. Anselmi Km. 763,760; 3. Valenzano Km. 696,906; 4. Amendola Km. 672,506; 5. Bellucci, Km. 671,148.

Cat. Gran Turismo, oltre 2000 cmc.: 1. Piazza Biancamaria, su Ferrari: Km. 582,126 (media Km. 97,021).

Classe Turismo, gruppo Aurelia: 1. Piccone Km. 611,537 (media Km. 101,923).

Gruppo Fiat 1400: 1. Brillandi Km. 561,360 (media 93,560).

Gruppo Ardea: 1. Pagani Km. 529,840 (media 88,170).

Gruppo Fiat 1100: 1. Andreini Km. 556,446 (media 92,674).

Gruppo Aprilia: 1. Espes Km. 574,440 (media 95,740).

Gruppo Fiat 500: 1. Siciliani Km. 521,488.

Sconfitta la Pautasso da una tuffatrice torinese

Ieri alla piscina scoperta dello Stadio comunale torinese, la gara femminile di tuffi dal trampolino di tre metri, valida per il campionato di serie A, è stata vinta contrariamente ad ogni pronostico dalla Conter, della Ginnastica di Torino; la «favorita» Pautasso è rimasta sconfitta anche dalla milanese Lovati.

Ecco i risultati: campionati assoluti maschili; tuffi dalla piattaforma di 10 metri: 1. Petronio (Trieste) punti 130,61; 2. Ghiela (Trieste) 126,42; 3. Mari (Firenze) 124,90.

Campionato ass. maschile, trampolino 3 metri: 1. Mari (Firenze) p. 153,94; 2. Balsamini (Roma) 151,82; 3. Consoni (Milano) 147,74.

Campionato ass. femminile, piattaforma 5 e 10 metri: 1. Pautasso (Milano) p. 56,02; 2. Conter (Torino) 47,87; 3. Zambrini (Torino).

Campionato ass. femm. trampolino metri 3: 1. Conter (Torino) p. 112,47; 2. Lovati (Torino) 108,88; 3. Pautasso (Milano).

Un pugile algerino muore dopo il "match,,

Melilla, lunedì sera.

Il pugile algerino Kaddour Seffouni è deceduto nel pomeriggio di ieri, in seguito ad emorragia cerebrale, all'ospedale della Croce Rossa di Melilla, dove era stato trasportato di urgenza dopo l'incontro disputato sabato sera con lo spagnolo Dominguez. Seffouni aveva 30 anni.

NOTIZIE IN BREVE

● *Nel concorso motonautico di Bale l'italiano Cesniati ha vinto nella classe C e nella classe X senza complessori. Carlo Caschini e Renzo Romani si sono piazzati al secondo posto.*

● Bartali ha corso ieri ad Alsot (Belgio) un circuito ciclistico, giungendo in gruppo con Ockers ed altri; 1° è stato il belga De Cock, 2° lo svizzero Huber a 20" insieme al plotone.

● Coppi ha partecipato ieri insieme a Milano, B. Ruiz, Lévêque e Guy Lapébie ad una riunione sulla pista di Bordeaux correndo l'omnium «Tour de France» contro la squadra francese composta da Bobet, Barbotin, Geminiani, Lauredi, Laclun e Apo Lazaridès. Hanno vinto i francesi per due vittorie ad una.

Rinviata a domani la Maratona della Manica

LONDRA, lunedì sera.

Causa il cattivo tempo, la partenza della seconda maratona internazionale della Manica è stata rimandata a domani mattina alle 5,15. Fin da ieri un vento fortissimo di levante ha reso le acque della Manica molto agitate. Le previsioni meteorologiche per domani fanno prevedere la cessazione del vento nelle prime ore del mattino, e pertanto il nuovo orario di partenza è stato spostato alle 5,15, anche in vista della marea.

Lorenzetti 1° a Hockenheim

Hockenheim, lunedì sera.

Il pilota milanese Enrico Lorenzetti, il quale sabato prossimo parteciperà al Tourist Trophy irlandese nell'ultima prova di campionato mondiale di motociclismo, ha vinto ieri la corsa per macchine di 250 cmc. nel Gran Premio di Hockenheim, nella Germania meridionale. Una enorme folla, calcolata di almeno 300 mila spettatori assisteva al Gran Premio.

La giornata motoristica è stata assai importante tecnicamente, perchè l'industria tedesca (la quale si sta preparando a scendere in lizza nei campionati mondiali del prossimo anno) schierava in campo ad Hockenheim i suoi nuovi prodotti da corsa. La presenza di Lorenzetti e dei britannici Wood, Petch ed Oliver ha permesso confronti impegnativi e interessanti, sia come macchine che come piloti.

La Guzzi «250 cmc.» di Lorenzetti ha nettamente dominato le D.K.W. bicilindriche di Kluge ex campione europeo e di Müller e Wunsche.

Lorenzetti ha poi partecipato alla corsa per moto di 500 cmc.

In questa gara l'italiano trovava avversari più forti, specialmente Zeller e Meier, su B.M.W. Invece le N.S.U. a quattro cilindri rimanevano subito staccate. Lorenzetti, Zeller e Meier si rincorrevano per cinque giri quasi alla pari. Poi passava in testa Zeller, conquistando qualche secondo di vantaggio. Lorenzetti si lanciava al contrattacco, recuperava vertiginosamente il terreno perduto, ma quando stava per superare Zeller, veniva fermato e costretto al ritiro da un'avaria.

Grande sorpresa nella corsa dei sidecars; il campione del mondo Oliver, l'inglese considerato come imbattibile, è stato battuto di mezzo metro dal tedesco Krause — su B.M.W. — dopo una drammatica gara svoltasi ruota a ruota.

L'industria italiana ha trionfato altresì con Schnell — su Parilla — nella corsa delle moto di 250 cmc.

Classe 125 cmc.: 1. Ditert (Germania) su N.S.U., media km. 122,800.

Classe 250 cmc.: 1. Lorenzetti (Italia) su Guzzi, media km. 150 e 100; 2. Wood (Inghilterra) su Guzzi.

Classe 350 cmc.: 1. Schnell (Germania) su Parilla, media km. 154 e 300; 2. Petch (Inghilterra) su Velocette.

Classe 500 cmc.: 1. Zeller (Germania) su B.M.W., media km. 159 e 900; 2. Petch (Inghilterra) su Norton; 3. a un giro, Meier (Germania) su B.M.W.

Sidecars di 600 cmc.: 1. Krause (Germania) su B.M.W., media km. 140,900; 2. Oliver (Inghilterra) su Norton.

CAMPIONATI ITALIANI DI CANOTTAGGIO

L'otto della Bucintoro sconfigge i campioni europei del "Varese,,

DAL NOSTRO INVIATO

Pallanza, lunedì sera.

I campionati italiani di canottaggio si sono conclusi con una grossa sorpresa: la sconfitta dell'otto campione d'Italia ed europeo del Varese per opera del massiccio equipaggio veneziano juniores della «Bucintoro». E' stata, quella dell'otto una gara emozionantissima, che i tifosi del remo, ieri tutti raccolti sui 500 metri del lungo lago da Suna a Pallanza, hanno seguito col fiato sospeso dal principio alla fine. Una gara memorabile, conclusa con un 2/5 di secondo di distacco fra primo e secondo, fra Bucintoro e Varese, che ha lasciato e lascierà una lunga scia di discussioni.

Ci spieghiamo. Bisogna premettere che la linea del traguardo del campo di regata seguiva una direzione perlomeno curiosa rispetto al palco dov'era la giuria; cioè essa non cadeva perpendicolarmente alla riva, ma diagonalmente. Ora questo particolare — l'unico neo per la verità nella perfetta organizzazione di tutti i campionati — rendeva non sempre facile la valutazione degli ordini d'arrivo, specie quando si trattava, come nel caso presente, di arrivi, come si dice, in un fazzoletto. Dopo la emozionante conclusione della gara dell'otto, moltissimi furono quelli, a cominciare dai giornalisti, che si pronunciarono per un «pari» fra i due equipaggi o addirittura videro primo il Varese.

Questo comunque è solo un particolare che non intacca e non può intaccare la bellezza della corsa e lo splendore della prova sostenuta dai ragazzoni del «Bucintoro» che, dopo aver conquistato venerdì il titolo dei juniores, hanno dimostrato ieri di saper esser degni dei colleghi della categoria superiore. E' questa una buona notizia per il canottaggio italiano, che ha necessità di forze fresche, anche se può rattristare l'indiscutibile declino dell'otto che l'anno scorso s'impose ai campionati europei.

La gara «prese» il pubblico fin dalle prime battute. Sei armi in partenza: Lario, Timavo, Livornesi, Varese, Saturnia, Bucintoro. Lario scattava d'impeto e si portava subito in testa, seguito dalla muta dei cinque avversari.

Le posizioni si delineavano più nettamente a metà gara: primo sempre Lario, a 3 metri Varese, a mezza imbarcazione Timavo, poi Livorno e Bucintoro appaiati, poi Saturnia. A questo punto i campioni europei producevano il loro sforzo portandosi al comando mentre Bucintoro passava terzo. Lario reagiva ritornando per un ultimo primo ai 1500 poi cedeva di schianto. Il successo dei varesini sembrava ormai sicuro, quando si verificava il miracoloso recupero dei veneziani della «Bucintoro». Forma condotta da Baldan, con un'azione travolgente, si portava, palata su palata, al fianco dei Varese e con un ultimo disperato guizzo lo superava sul traguardo, forse di una corta punta. Tutti gli altri dietro, in gruppo. Il tempo realizzato dai veneti — 6'20" — è notevole, se si pensa che soffiava un leggero vento contrario.

Seconda sorpresa della giornata fu la stentata vittoria nel «doppio», dei campioni italiani della Milano sul tenacissimo equipaggio del Dopolavoro Ferroviario Trieste — ieri la città giuliana s'è fatta onore coi suoi atleti in più di una gara — il quale ebbe un finale folgorante.

Per il resto, grosse novità non si davano segnalare. C'era viva attesa per la finale del «quattro con» dopo l'eliminazione nei ricuperi dei campioni d'Italia della «Querini». Ma la Sabina di Lovere, con una gara tirata, fugò ben presto ogni incertezza, battendo nettamente la pur promettente Bissolati. Redaelli, Libertas e Moto Guzzi hanno confermato i loro titoli rispettivamente nel «due senza», nel «due con» e nel «quattro senza» con una serie di facili successi, dimostrando di essere sulla linea del loro miglior rendimento.

Anche il «tricolore» Bergamini, nel singolo, con una prova regolare e progressiva, non ha stentato a battere i suoi quattro avversari.

Due brillanti successi torinesi nei campionati di canoa dovuti a due bravi e modesti operai del G. S. Fiat: Testore e Vennettilli, entrambi veronesi. Il primo s'è imposto a Barioni e al campione italiano Piccinelli nella canoa monoposto, dopo una gara intelligente; due ore dopo egli, in coppia con Vennettilli, rinnovava il successo della «biposto».

Aldo Marsengo

Quattro con timoniere: 1. Sebino di Lovere (Pelloni, Gatti, Ghidini, Cristinelli, tim. Cambieri) 7'7"3/5; 2. Bissolati di Cremona 7'12"3/5; 3. Bucintoro di Venezia 7'18"1/5; 4. Sile; 5. Vittorino da Feltre. Due senza timoniere: 1. Cral Redaelli di Milano (Bellegamba-Simone) 7'40"1/5; 2. Baldesio di Cremona 7'57"1; 3. Ginnastica Triestina 7'58"3/5; 4. Varese; 5. Timavo. Singolo: 1. Can. Milano (Bergamini) in 7'57"2/5; 2. Barco di Cernico (Piffari) 8'04"1/5; 3. Ginnastica Triestina (Ucintin) 8'11" 4/5. Due con timoniere: 1. Libertas di Capodistria (Bassani e Turla, tim. Marion) 8'7"; 2. Can. Firenze 8'15"; 3. Bucintoro 8'18"; 4. Sebino; 5. Dop. Ferrov. Trieste. Quattro senza timoniere: 1. Moto Guzzi di Mandello Lario (Maioli, Morille, Invernizzi, Faggi) 7'3"3/5; 3. Olona.

Due di coppia: 1. Can. Milano (Salvesi e Sommaruga) 7'21"1/5; 2. Dop. Ferrov. Trieste 7'23"1/5; Otto: 1. Bucintoro di Venezia (Baldan, Dalla Puppa, Bozzato, Nesto, Zanella, Marella, Busa, Cimarosta, tim. Toson) 6'20"3/5; 2. Varese 6'20"4/5; 3. Timavo 6'31" e 1/5; 4. Saturnia; 5. Lario; 6. U.C. Livornesi. Campionato canoa monoposto: 1. G. S. Fiat di Torino (Testore) 4'46"2/5; 2. Antonio di Bonà (Barioni) 4'53"; 3. Tirrenia Roma (Piccinelli) 4'57"; 4. G. Milanese Canoe (Ventura) 4'57"2/5; 5. G. S. Fiat (Vennettilli) 5'2"; 6. Tirrenia. Canoa biposto: 1. G. S. Fiat Torino (Testore e Vennettilli) 4'22"; 2. Tirrenia Roma (equip. A) 4'25"1/5.

La colonna «Totip»

Nel concorso Totip la colonna vincente è: 1-2; X-1; 2-1; 1-2; 2-2; 1-X.

Le quote verranno rese note nella giornata di oggi.

OTTO VITTORIE SU NOVE GARE

Le atlete azzurre dominano in Svizzera

Winterthur, lunedì sera.

La squadra femminile italiana di atletica leggera ha battuto largamente ieri a Winterthur la rappresentativa elvetica. Il successo era previsto, data la gran differenza di valore tra le due nazionali.

Le «azzurre» hanno vinto tutte le gare, all'infuori del lancio del peso. Ma va detto che la federazione italiana aveva escluso di proposito dall'incontro di Winterthur la fortissima campionessa Amelia Piccinini, di Torino, per non umiliare le atlete svizzere con un punteggio finale troppo schiacciante. Se lo scopo dei dirigenti italiani era quello di ottenere almeno una sconfitta, il loro desiderio è stato appagato.

Il risultato finale è stato: 59 punti per l'Italia; 31 per la Svizzera.

Metri 100: 1. Greppi (Italia) in 13"; 2. Fretot (Svizzera) 13"1; 3. Oreopini (I.) 13"3/10; 4. Gygax (S.) 13"6/10.

m. 200: 1. Jeandeau (It.) 27"2/10; Marisa Rossi (It.) 27"9/10; 3. Bernard (Sv.) 27"9/10; 4. Von Gunten (Id.) 28"2/10.

m. 80 ad ostacoli: 1. Herzig (It.) 13"5/10; 2. Musso (It.) 13"6/10; 3. Meyer (Sv.) 16"; 4. Heusser.

Salto in alto: 1. Jannoni (It.) m. 1,50; 2. Palmobino (It.) 1,45; 3. Gilomen (Sv.) 1,40; 4. Meyer.

Salto in lungo: 1. Pierucci (It.) m. 5,46; 2. Eolodon (Sv.) m. 5,14; 3. Pinto (It.) m. 5,11; 4. Lehmann.

Getto del peso: 1. Bolliger (Sv.) m. 11,92 (nuovo primato elvetico); 2. Bosshard (Sv.) m. 11,73; 3. Turci (It.) m. 11,67; 4. Cordiale (It.) m. 10,78.

Lancio del disco: 1. Cordiale (It.) m. 40,92; 2. Nelabandi (It.) m. 36,38; 3. Bolliger (Sv.) metri 34,68; 4. Grädel (Sv.) m. 31,29.

Lancio del giavellotto: 1. Turci (It.) m. 37,98; Alda Rossi (It.) m. 37,02; 3. Kohler (Sv.) m. 34,15; 4. Berner (Sv.) m. 30,67.

Staffetta 4x100: 1. Italia 49"2/10; 2. Svizzera 50"7/10 (nuovo primato elvetico).

Prova indicativa dei campionati mondiali

Il via ai dilettanti per la corsa di Varese

Partenza alle tredici - Anche belgi, svizzeri e francesi in gara

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Stamattina, a partire dalle 8, si svolgeranno i preliminari della corsa internazionale per dilettanti, che in certo modo ha il significato di prova generale per il Campionato mondiale della categoria, fissato per il 1° settembre sullo stesso circuito sul quale fra poche ore si batteranno un'ottantina di cosiddetti «puri», fra cui i migliori italiani oltre alle rappresentanze del Belgio, della Svizzera e della Francia. A questo proposito correggiamo un'informazione che fino a ieri aveva libero corso: la prova odierna non avrà immediato valore di selezione per la scelta dei sei italiani destinati a partecipare alla corsa mondiale, sebbene quello di semplice indicazione.

«La scelta definitiva dei sei azzurri — ci ha dichiarato ieri sera il commissario tecnico Proietti — verrà fatta soltanto quattro giorni prima del campionato. Prima di prendere una decisione voglio ancora vedere alla prova i miei "ragazzi", e precisamente domenica prossima in una corsa su circuito a Ferrara, e il 28 agosto in un'altra gara su strada da destinare. Soltanto allora, annuncerò i nomi dei sei prescelti».

"Villa Borriso", dove da una decina di giorni si trovano riuniti gli undici candidati alla maglia azzurra, si trova in una fresca e romita località appena fuori Varese; posto ideale per riposo e distensione fra un allenamento e l'altro. E' là che ieri abbiamo trascorso alcune ore col commissario tecnico e i dilettanti ivi riuniti.

«Peccato — ha proseguito il nostro interlocutore —, che il maltempo di questi giorni non abbia consentito una preparazione accurata e metodica. I corridori sono ancora un po' a corto di allenamento; ed è per questo che ritengo assai utile per il raggiungimento della loro forma migliore, tanto la corsa di domani quanto le due successive».

Ci siamo poi intrattenuti coi corridori, dal ferrarese Zanotti — che coi suoi 88 anni è il più anziano della compagnia e fu a Mooreslede per l'ultimo campionato —, al toscano Nencini che, appena diciottenne, ne è il beniamino. Con essi tanto l'alessandrino Lorenzotti che gli altri toscani Benedetti e Bartolini, che il marchigiano Giamondi, che il campione italiano Mazzanti, che il romano Cianeola, concordano nel dichiarare che il circuito della Tre Valli Varesine è tutt'altro che il facile percorso che si era detto da qualcuno.

Per quanto insistentemente interpellato, Proietti è rimasto muto sulle probabilità dei suoi "ragazzi" tanto per il Campionato mondiale che per la corsa odierna. Ed è naturale, giacchè il fiacco momento ogni loro possibilità di confronto diretto coi belgi (ben quindici), con gli svizzeri (addirittura diciotto) e coi tre francesi (fra i quali il campione nazionale Dacquny) che da ieri sono a Varese. L'unica confidenza che ci è stato possibile strappare al commissario tecnico dei dilettanti è che egli ritiene Zanotti il corridore attualmente più in forma e il più veloce degli italiani dopo una corsa faticosa.

Vittorio Varale

Coppi parteciperà alla "Tre Valli,,

Notizie di stampa davano come dubbia la partecipazione di Coppi alla «Tre valli». Il presidente dell'U.V.I., comm. Rodoni, ha dichiarato in una intervista concessa al quotidiano sportivo milanese di ritenere che Bianchi manterrà fede anche in questo caso agli impegni presi, cioè di non includere nella formazione azzurra per i campionati del mondo i corridori che non scenderanno in gara domani a Varese.

La Bianchi, nella persona di Tragella ha confermato comunque che è vero che Coppi è stato vittima di una caduta su una pista francese, ma ha aggiunto di ritenere che il «campionissimo» possa essere presente al via domattina per la corsa varesina.

L'argentino Conti giunto a Torino

Oggi si allena - Avventuroso viaggio da Buenos Aires a Ginevra e Roma - Rosen al Novara?

Raul Conti, il nuovo interno destro granata, è giunto ieri sera a Torino. E' un giovanotto bruno (alto 1,74 e del peso di Kg. 74), che tradisce la sua origine italiana sia nella figura fisica che nel biascicare alcune parole della nostra lingua. Il nonno paterno e la mamma sono nati in Italia. Lui, come i suoi quattro fratelli (tutti calciatori tanto per essere in carattere), ha avuto i natali a Bergamino, una piccola cittadina alla periferia di Buenos Aires. Ha 23 anni — data di nascita 2 febbraio 1928 — ma è già un veterano del calcio, sport che pratica dall'età di 11 anni circa, prima come svago dalle fatiche di meccanico, poi come professionista. Ha cominciato nella squadra minori del Racing, è passato nel River, e di qui si è trasferito nel Salto Argentino, squadra che gli ha concesso il «nulla osta» per venire a Torino. Come calciatore, quindi, è un «provinciale», ma altrettanto lo era Libonatti quando è venuto tra i granata da Rosario.

Conti non era molto conosciuto in Argentina appunto perchè giocava nella piccola città di Salto, ma era giunto anche per lui il momento del passaggio alla grande squadra. Il Racing, infatti, poco prima della sua partenza per l'Italia, aveva offerto 200 mila pesos (14 milioni); ma il presidente del Salto, per mantenere fede agli impegni presi anche se non sottoscritti da un regolare contratto, ha preferito affidargli un biglietto di viaggio per Torino, accompagnandolo all'aeroporto.

E' cominciato allora il «viaggio-avventura» di Raul Conti verso la sua nuova destinazione. L'aereo è atterrato a Ginevra ed il giocatore ha detto che doveva venire a Torino; ma — chissà perchè — i funzionari svizzeri lo imbarcarono per Roma. All'aeroporto di Ciampino il bruno Raul ha ripetuto presso a poco le stesse cose:

«Sono un giocatore del Torino, mi chiamo Conti; insegnatemi a raggiungere la mia società».

Più fortunato che in terra elvetica, l'argentino si è imbattuto in un piemontese abitante a Roma, tifoso granata per giunta. Felicissimo quest'ultimo si è messo in contatto telefonico con la presidenza di via Alfieri:

«C'è qui uno che dice di essere un vostro giocatore, Raul Conti. Ne sapete qualcosa?».

«Sì, grazie — ha risposto il commo. Novo dall'altro filo. — Lo porti all'albergo per questa sera, e domattina la prego di accompagnarlo alla stazione».

Notte di riposo a Roma dopo tante ore di viaggio, poi Conti è salito finalmente in treno per viaggiare verso il Nord, finchè ad Alessandria si è imbattuto in un dirigente granata, pronto a portarlo con la sua auto fino a Torino. Sospiro di sollievo di Raul. Strette di mano per le presentazioni d'uso, fuoco di fila dei fotografi, interviste. La vita di Raul Conti, mezz'ala destra granata, è cominciata ieri sera alle 22,30. Oggi sarà al campo per il primo allenamento.

Negli ambienti granata si apprende infine che il Novara è entrato in trattative con la direzione granata per l'acquisto di Rosén. Non è escluso che si possa venire ad un accordo.

Chiarlone primo nella gara di Ciriè

Ciriè, lunedì sera.

Il nome ed il ricordo del grande campione di Ciriè, Giovanni Brunero sono stati ancora una volta degnamente rievocati nella disputa del gran premio intitolato allo scomparso. Oltre 80 dilettanti (seniores e juniores) hanno dato vita alla corsa svoltasi su un tracciato di 148 chilometri.

Nomi veramente illustri del dilettantismo si sono allineati al «via» da Ciriè (ore 8,15) e la «maglia bianca» Valerio Chiarlone (che si trova attualmente in vero stato di grazia), dopo una fuga solitaria di oltre 60 chilometri (dalla salita del Lys al traguardo) ha realizzato la sua 1a vittoria della corrente stagione, conquistata con una sicurezza ed una

Chiarlone (a destra), vincitore del G. P. Brunero.

forza addirittura impressionanti. Il vincitore è giunto sull'ordinatissimo rettilineo del viale-stazione di Ciriè, tra gli applausi del pubblico, con un vantaggio di 5' e 38" sugli inseguitori, dimostrando una freschezza sorprendente. Per completare il successo, secondo e terzo posto della classifica sono ancora toccati al Pedale Acquese (che ha rinnovato l'affermazione dello scorso anno), con Igino Ravera e Mario Rossello.

g. l.

Ordine d'arrivo: 1. Chiarlone Valerio (Pedale Acquese) che percorre Km. 148 in ore 4.10' alla media oraria di Km. 35,040; 2. Ravera Igino (id.) a 5'38"; 3. Rossello Mario (id.) a ruota; 4. Cugo Guerrino (Vallestrona) a 6'00".

ULTIME NOTIZIE

UN MILIONE DI RAGAZZI DAI SEI AI VENTIQUATTRO ANNI

Una parata di 8 ore al Festival della Gioventù

Manifestini di propaganda occidentale lanciati da un aereo

Berlino, lunedì sera.

Alle 8 di ieri mattina si è iniziato l'atteso sfilata dei giovani partecipanti al «Festival della gioventù» di Berlino-Est, ed è finita alle 16. Vi hanno partecipato più di un milione di manifestanti, di età fra i 6 ed i 24 anni, che partendo dalla Porta di Brandeburgo hanno percorso lentamente la Unter den Linden fino alla grande Marx Engels Platz (la ex-Lustgarten), dove avevano preso posto le autorità.

Tra di esse erano il presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck, il primo ministro Otto Grotewohl, i vice-primi ministri Otto Nuschke e Walter Ulbricht, il presidente della Federazione internazionale della gioventù Enrico Berlinger, il capo della Libera gioventù tedesca Erich Honecker, i rappresentanti diplomatici dei Paesi orientali e numerosi ospiti stranieri.

Tra i manifestanti, che marciavano in file di 12 ciascuna, si trovavano 30.000 tedeschi dell'Ovest, penetrati con mezzi di fortuna nella Germania orientale e 26.000 delegati stranieri in rappresentanza di 10 Paesi, fra cui milletrecento italiani.

E' stata quella di ieri, a detta degli organizzatori e dei berlinesi, la più grande sfilata mai vista nella ex-capitale tedesca. Hanno aperto la sfilata i «giovani pionieri», indossanti camicie bianche e pantaloni azzurri; quindi è cominciata la parata dei membri della «Libera gioventù».

Verso le 9,30 sono caduti sulla piazza alcuni volantini di propaganda occidentale, recanti la parola «Libertà». Ad un tratto una vera nuvola di piccioni viaggiatori, circa cento mila, liberati tutti assieme si è alzata nel cielo, e dopo un attimo di incertezza si è dispersa in tutte le direzioni.

Dopo il passaggio di innumerevoli bandiere rosse e azzurre, talvolta con grandi lettere gialle (quella della «Libera gioventù tedesca»), e di standardi di tutte le nazioni, sono sfilate le formazioni sportive dei ferrovieri, degli operai, dei minatori, ecc. (Ciascuna indossando camicie diverse e pantaloncini a vivaci colori); poi squadre di atleti, gruppi di ragazze che intrecciavano danze, ciclisti, canottieri ecc.

A bassa quota, lungo la Unter den Linden, volava un apparecchio sovietico color cachi, con una grande stella rossa su ciascuna delle ali. La polizia della Germania orientale aveva stabilito un imponente servizio di pattuglie lungo la linea di demarcazione, mentre la maggior parte delle truppe occidentali di guarnigione a Berlino aveva avuto l'ordine di restare nei propri quartieri nell'eventualità di qualche incidente, ma non si è prodotto nessuno scontro.

Sono passati dinanzi alla tribuna delle autorità, a chiusura delle manifestazioni, i ritratti degli «eroi della pace», fra cui Joliot-Curie, il cantante Paul Robeson, il decano Rosso di Canterbury, ecc.

Parlando ai membri della «gioventù libera» dopo la sfilata, il vice-primo ministro Ulbricht ha esortato gli abitanti della Germania occidentale ad opporsi al riarmo mediante una «resistenza nazionale».

A tal fine egli ha suggerito i seguenti mezzi: neutralizzazione dei preparativi intesi a far saltare i ponti e gli immobili, proteste di massa contro le esercitazioni militari, rifiuto di pagare le imposte speciali destinate al riarmo, lotta per aumenti salariali, rifiuto di andare sotto le armi e lotta all'interno dei sindacati contro la loro direzione.

Ulbricht ha inoltre chiesto ai tedeschi occidentali di non tollerare più altre riunioni e conferenze «di ufficiali fascisti» e di rispondere con dimostrazioni di massa e con scioperi alle «imminenti decisioni degli imperialisti americani, inglesi e francesi per la creazione di una Wehrmacht nella Germania occidentale».

Durante tutta la serata in Berlino orientale sono stati organizzati grandi balli in onore dei giovani dimostranti.

Un gruppo di giovani tedeschi reca un enorme ritratto di Stalin. La tribuna delle autorità sorge presso le rovine della cattedrale di Berlino. (Telefoto)

Tradita e bastonata

Sorprende il marito in albergo con due donne - Chiusa per sei ore in uno stanzino

Bari, lunedì sera.

La signora Giuseppina Conicelli di 24 anni, partiva giorni fa da Bari con il marito per trascorrere alcune settimane di vacanza al suo paese nativo, Lama dei Peligni. Ma giunto a Chieti, il marito, adducendo strani impegni d'affari, la faceva proseguire sola, promettendole di raggiungerla il giorno seguente. Senonchè passavano due giorni e del marito non se ne avevano notizie.

La signora, allarmata, partiva per Chieti e fatte delle ricerche nei principali alberghi, trovava il marito alloggiato in uno di questi. Erano appena le 7 del mattino e la signora, sicura di trovare il coniuge a letto, saliva nella camera che questi occupava. Il marito infatti c'era ma con lui erano anche due donne. Alle urla della moglie, tradita in così larga misura, l'uomo reagiva tempestandola di pugni.

Sopraggiungeva la proprietaria dell'albergo che, per evitare scandali, afferrava la signora e la chiudeva in uno stanzino isolato. La malcapitata ne era fatta uscire dopo oltre sei ore, quando cioè assicurava il marito che avrebbe mantenuta la calma e lo avrebbe seguito docilmente a Bari. Qui, appena giunta fuori dalla stazione, sfuggiva al consorte e dopo essersi fatta medicare alcune escoriazioni che aveva riportato all'albergo a Chieti, si recava in Questura mettendosi sotto la protezione del funzionario di servizio.

Malta e Canale di Sicilia centri delle manovre navali

Si sono iniziate nel Mediterraneo le esercitazioni delle quattro flotte alleate con la partecipazione di forze aeree e di invasione

Napoli, lunedì sera.

Le squadre navali francese, italiana, britannica e americana si sono riunite oggi agli ordini del Quartiere Generale delle forze del settore sud-europeo, per effettuare una esercitazione tattica nel Mediterraneo.

L'esercitazione, iniziatasi questa mattina, durerà quattro giorni.

Il tema tattico consisterà in un attacco contro l'isola di Malta e nella difesa dell'isola stessa. Prenderanno parte alle esercitazioni portaerei, incrociatori, torpediniere, sottomarini e dragamine della flotta britannica del Mediterraneo e della VI flotta degli Stati Uniti. Le forze francesi prenderanno parte all'operazione con unità navali e terrestri di base in Africa Settentrionale e con squadriglie aeree. Anche forze costiere e unità aeree e navali italiane di base in Sicilia parteciperanno all'esercitazione, sotto la direzione del contrammiraglio della marina italiana Mimbelli.

La guarnigione di stanza a Malta difenderà l'isola, mentre bombardieri provenienti dal Regno Unito la attaccheranno.

Oltre all'attacco contro Malta, l'operazione comprenderà un tentativo, da parte di unità della VI flotta americana, di aprire la via nel canale di Sicilia a un convoglio proveniente dal Mediterraneo orientale e recante a bordo forze di invasione. La manovra comprenderà infine un tentativo d'invasione in Sicilia e sulle coste nord-africane. Le forze attaccanti saranno composte, oltre che da due unità aeree e navali, anche da una Task-force anfibia di marines e da batterie da sbarco.

Un altro temporale nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Un altro temporale si è abbattuto in territorio di Alessandria. Un fulmine è caduto sul fienile del contadino Stefano Zallio, nel comune di Quattordio, incendiandolo. I danni sono ingentissimi.

Svaligiatori di alloggi arrestati ad Asti

3 milioni di refurtiva ritrovata

Asti, lunedì sera.

L'Arma dei Carabinieri ha compiuto una brillante operazione, arrestando gli autori dei recenti svaligiamenti di alloggi disabitati e recuperando refurtiva per milioni di lire. Il primo furto venne compiuto diversi giorni fa nell'appartamento del dottor Ferraro, veterinario; qui i ladri rubarono solo una macchina da scrivere, perchè il proprietario dell'alloggio, prima di partire, aveva messo al sicuro quanto di prezioso si trovava in casa.

Saliti poi al piano superiore, gli stessi ladri svaligiavano l'appartamento del rag. Torti della Previdenza Sociale, impossessandosi di preziosi e biancheria per un danno di oltre mezzo milione di lire. Ieri stesso i ladri ritornavano nello stesso palazzo penetrando in un altro alloggio di proprietà del signor Petroselli, e facendo razzia di quanto di valore trovavano.

Il brigadiere dei carabinieri Campare e l'appuntato Bosso, dopo lunghi appostamenti, riuscivano ad arrestare i furfanti che sono: Quintilio Cocchi di Eligio, di 45 anni, residente a Torino, via Reggio 3, e Gustavo Neri di Antonio, di 28 anni, da Trezzo, i quali hanno confessato anche lo svaligiamento di un quarto alloggio. Gli stessi carabinieri hanno recuperato monili d'oro e biancheria per un valore di tre milioni di lire.

Con capsule di gomma

Contrabbandavano milioni nell'apparato digerente

Vienna, lunedì mattina.

Qualche giorno fa alcuni doganieri in servizio al confine austro-bavarese traevano in arresto diverse persone, che avevano destato qualche sospetto con i loro frequenti viaggi attraverso la frontiera fra Monaco e Lindau.

Inutilmente perquisiti, i sospetti venivano affidati alle cure di un medico il quale, grazie a minuziose auscultazioni, poteva accertare senza tema di smentita la presenza di alcuni strani «nodi» negli intestini dei singolari pazienti.

E' accaduto così che, costretti ad ingerire una forte dose di olio di ricino, i contrabbandieri hanno dovuto liberarsi di un certo numero di capsule di gomma contenente circa 300.000 marchi e 10.000 dollari.

L'inchiesta condotta al riguardo, e che è tuttora in corso, ha già permesso di appurare che trenta milioni di marchi sono stati trasportati in Austria grazie a questo sistema. I contrabbandieri sarebbero affiliati ad una vera e propria banda, avente ramificazioni perfino nell'America meridionale, ed effettuerebbero un traffico del genere anche fra l'Austria e la Svizzera.

Il terremoto nell'Italia centrale

Scosse nelle Marche, in Toscana e in Emilia
Panico fra la popolazione, ma nessun danno

ANCONA, lunedì sera.

Una nuova sensibile scossa di terremoto — la terza in quattro giorni nella nostra città — è stata avvertita ieri sera ad Ancona e nelle zone vicine. La scossa, preceduta da un forte boato, è avvenuta alle 21,42, ed il movimento tellurico, in senso ondulatorio e sussultorio, ha avuto la durata di 5-6 secondi. Vivo è stato il panico nella popolazione. Dalle case, dai ritrovi pubblici, dai cinematografi, a quell'ora affollati, fu un fuggi fuggi generale; la gente, spaventatissima, si è riversata nelle strade e nelle piazze commentando ad alta voce l'accaduto. Fortunatamente però, dalle prime notizie risulta che non si sono avuti danni di sorta nè vittime.

La stessa scossa, all'incirca alla medesima ora, è stata avvertita in quasi tutta l'Italia centrale e più precisamente nelle Marche, nella Toscana e in parte dell'Emilia. Anzi, secondo l'Osservatorio sismologico di S. Domenico di Prato, le scosse sarebbero state due. Padre Vannucchi, direttore di detto osservatorio, ha infatti emanato il seguente comunicato:

«Circa le ore 21,31 di iersera in questo osservatorio è stata registrata una scossa di terremoto con epicentro a circa 150 Km. da Prato. Questa è senza dubbio una scossa di assestamento causata dal periodo sismico apertosi nella zona del Gran Sasso la sera dell'8 c.m. Alle 21,51 circa è stata registrata una seconda scossa molto più vicina e ... [illegible] pronunciata. Sull'epicentro, per quanto il movimento non possa avere arrecato danni, pure esso deve essere stato vivace, causando del panico. L'intensità del movimento sismico deve oscillare fra il quarto e il quinto grado della Scala Mercalli».

Il movimento tellurico è stato avvertito con particolare vivacità alle 21,32, a MASSA, dove la scossa è durata 3 secondi circa con carattere ondulatorio e sussultorio. La gente si è riversata anche qui nelle strade, ma non si segnalano danni. Il terremoto è stato pure sentito, a quanto si apprende, su tutta la costa versiliese ed anche a LA SPEZIA, e PISA. L'osservatorio geodinamico di LIVORNO ha registrato il terremoto con il 4° grado della Scala Mercalli.

A LUCCA la scossa è stata sentita verso le 21,15 ma con minore intensità, contrariamente a quanto è avvenuto in GARFAGNANA. Il terremoto è stato pure avvertito, alle 21,34, sull'APPENNINO MODENESE e in particolare nell'abitato di Sestola. Vivo panico.

Uno sciftà impiccato stamane all'Asmara

ASMARA, lunedì sera.

Tesfe Negus, condannato a morte perchè appartenente ad una banda di «sciftà», è stato impiccato questa mattina nella prigione centrale dell'Asmara.

L'Amministrazione britannica sta prendendo severe misure contro i banditi che non hanno approfittato dell'amnistia generale di un mese terminata il 15 luglio. Si ritiene che ulteriori impiccagioni verranno effettuate quanto prima.

Tribunali speciali sono stati stabiliti con la facoltà di emanare sentenze di morte.

Sei colpi di rivoltella contro l'ex-fidanzata

La giovane gravemente ferita

Napoli, lunedì sera.

A ben sei colpi di pistola è stata fatta segno la donna Cristina Briante, mentre usciva in compagnia della madre dalla sua abitazione in via Martiri d'Otranto, dal suo ex fidanzato, il sergente d'aviazione Vincenzo Fucci. Mentre la Briante, raggiunta da due proiettili, veniva soccorsa da alcuni passanti e accompagnata all'ospedale, ove rimaneva ricoverata con prognosi riservata, il Fucci veniva immobilizzato e consegnato agli agenti del vicino Commissariato di P. S.

Il Fucci era stato per lungo tempo fidanzato con la ragazza, ma quest'ultima, visto che la data delle nozze veniva sempre rinviata, aveva qualche mese fa troncato il fidanzamento. Di qui la volontà del Fucci di vendicarsi, messa in atto con l'agguato teso alla Briante sotto il portone della sua abitazione.

Tragica apertura di caccia

Uccide un amico con una fucilata - Inciampa, cade e si spara alla testa - Mira ad un cane ed ammazza invece una giovane

Cremona, lunedì sera.

La giornata di apertura della caccia in provincia di Cremona è stata funestata da un tragico incidente. Un operaio di Milano, certo Emilio Buffi di anni 66, che si era recato presso parenti a S. Bassano nell'intento di trascorrere la giornata cacciando, mentre era chino a raccogliere una quaglia da lui uccisa, veniva raggiunto al capo da una scarica inavvertitamente fatta partire dal fucile di un altro cacciatore.

Quest'ultimo, amico dell'ucciso, preso dal panico, correva ad avvertire dell'accaduto i contadini di un vicino cascinale e poi si dava alla fuga, evitando così l'arresto. Il Buffi moriva quasi sull'istante avendo riportato lo spappolamento del cranio.

Brescia, lunedì sera.

Alle ore 5,30 di ieri a Provaglio d'Iseo l'inizio della stagione di caccia è stato fatale al 40enne Pietro Zanetti, industriale del paese. A quell'ora egli usciva di casa armato di carabina a cinque colpi e, dopo poco tempo che si era addentrato per un sentiero della montagna, inciampava e cadeva. Dall'arma partiva inauguratamente un colpo. Il poveretto, ferito alla regione occipitale sinistra, moriva all'istante.

Bolzano, lunedì sera.

Una giovane di Brunico, Maria Lovato, è stata uccisa accidentalmente da un cacciatore, tale Franzelin.

La giovane si era recata nelle prime ore del mattino a raccogliere funghi in un bosco presso Riscone, accompagnata da un fratellino e da un cane. Il Franzelin, infastidito dal continuo andare e venire del cane che gli impediva di fare la posta ai caprioli, sparava contro l'animale un colpo di fucile, ma disgraziatamente i pallini investivano invece in pieno la donna che si trovava in quel momento curva in mezzo ad un cespuglio. Appena accortosi della disgrazia, il Franzelin si costituiva

Tenta uccidere un oste che denigrava il suo cane

Brescia, lunedì sera.

L'altra sera a Pavone Mella una discussione sulla capacità di un cane da caccia per poco non finiva in una tragedia. Nell'esercizio del quarantenne Pietro Balguera trovavasi il ventenne Renato Grumelli, da Gottolengo. Fra i due sorse una discussione di carattere cinofilo. E siccome il Balguera denigrava il cane di proprietà del cliente, questi, in un accesso d'ira, estraeva una rivoltella e sparava contro l'oste. Solo la prontezza di spirito della moglie di quest'ultimo evitava che il colpo andasse a segno. Difatti la coraggiosa donna dava una spinta al marito, facendolo cadere a terra in tempo. Lo sparatore veniva immobilizzato dai clienti presenti alla mescita e consegnato ai carabinieri. E' stato denunciato, unitamente al fornitore dell'arma.

Ancora allo studio le tabelle per gli statali

Roma, lunedì sera.

Alcuni giornali hanno pubblicato delle tabelle indicanti gli adeguamenti degli stipendi ai dipendenti dello Stato.

Assunte informazioni da fonte competente del Ministero del Tesoro, ci è stato precisato che risultano senza fondamento le notizie secondo cui dette tabelle sono già state elaborate.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 191
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
13-14 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Il primo amante

VI. — Dopo avere amoreggiato, a 17 anni, con Enrico di Guisa, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, è stata fidanzata, nel 1570, al giovane Enrico, principe protestante, figlio della regina di Navarra, Jeanne d'Albret la quale muore a Parigi, avvelenata, il 9 giugno 1572. Enrico, divenuto re di Navarra, arriva a Parigi il 10 luglio e il 18 agosto sposa a Notre-Dame, senza entrare nella chiesa, Margherita di Valois. Il mattino del 24 agosto è il San Bartolomeo. Margherita salva, al Louvre, la vita a diversi protestanti e trova suo marito al sicuro nella stanza del re Carlo IX.

La situazione del re di Navarra, sorvegliato a vista, è spaventosa, umiliante. I migliori fra i suoi correligionari sono stati uccisi durante la tremenda giornata del 24 agosto. E lui è salvo. Egli si chiede se il suo assurdo matrimonio con Margherita non è stato una trappola per attirare a Parigi il fior fiore della nobiltà calvinista. Carlo IX non ha detto: «Margot ha preso gli ugonotti con la rete»? Al Louvre, ora, il re di Navarra, i cui seguaci sono morti, è trattato con disprezzo. Il 26 settembre 1572 Enrico di Navarra è obbligato a ripudiare la sua religione e ad andare a Messa. L'astuto bearnese inghiotte tanti bocconi amari. Finge di ridersene, gioca a pallacorda con Guisa e si diverte a «partecipare alle dissolutezze dei suoi cognati che lo dileggiano». A novembre scoppia in Francia la guerra civile. Enrico ha un solo pensiero: fuggire. Tenta, un giorno, ma viene presto riacchiappato e ricondotto come un collegiale colto in fallo.

Margherita apprende presto che suo marito le è infedele. Non prova alcun dolore. Fra lei ed Enrico si stabilisce un «modus vivendi» che consiste in una libertà sentimentale assoluta per l'uno e per l'altro. Di questa libertà Margherita non tarda a servirsi e, a poco a poco, di abusarne. «Donna ben piantata — scrive uno degli storiografi, Maurizio Donnay — questa Valois, dotata della sensualità propria dei rappresentanti di una razza sfinita e convinta che tutto è permesso a una principessa di sangue reale, amerà l'amore e gli uomini coraggiosi. Peccherà nella nobiltà di secondo rango. E cadrà sempre più in basso...».

Come, a corte, gli uomini hanno subito capito che la regina Margherita non è più fuori della loro portata? Si gira attorno a lei. E' una gara a chi sarà più brillante, a chi riesce ad attirare i suoi sguardi. Con in fondo al suo cuore il sogno di un grande amore, Margherita comincia la serie delle sue esperienze. La sua scelta cade su un gentiluomo provenzale, simpatico e ben piantato, Bonifacio de la Môle. Ella ne fa il suo amante e conosce, nelle sue braccia, tutte le felicità dell'amore. La Môle ha un amico inseparabile, il gentiluomo piemontese Coconas. E questi diviene l'amante della duchessa di Nevers. Grazie a questi due gentiluomini, a corte vi sono almeno due grandissime dame felici.

Ma questa felicità non dura. Accusati di avere partecipato a un complotto contro il re, La Môle e Coconas vengono un giorno arrestati e condotti in prigione... Quante lacrime nei begli occhi della «regina Margot» (come Carlo IX si diverte a chiamare sua sorella) e in quelli della duchessa di Nevers!...

Segue: Due uomini sul patibolo

Da ieri De Gasperi in vacanza in Valsugana

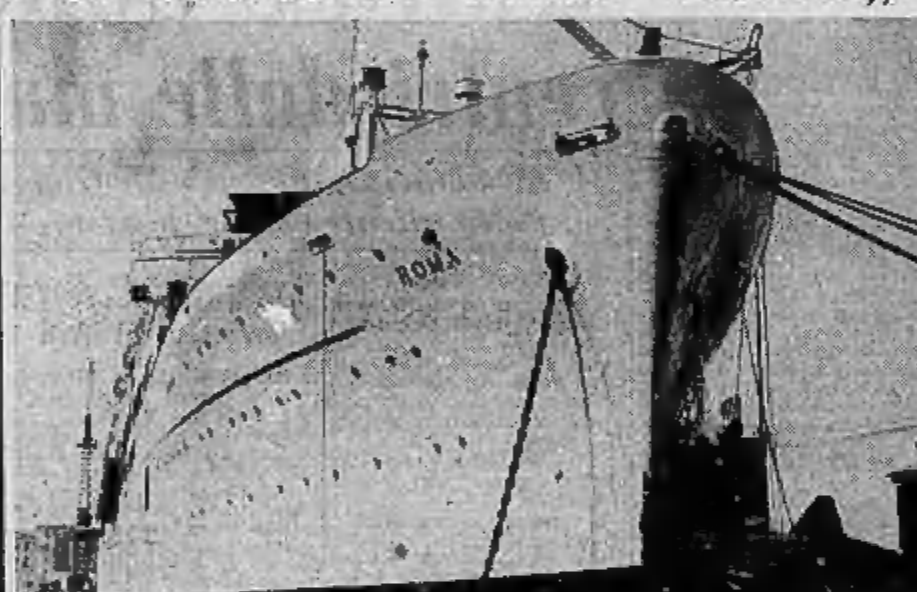
Il Presidente del Consiglio ha da ieri iniziato le sue ferie estive a Sella di Valsugana, situata nel pittoresco altipiano chiuso fra le pareti rocciose della catena alpina di Cima Dodici. Il passatempo preferito dall'on. De Gasperi è il gioco delle bocce.

Incidente a Marzotto

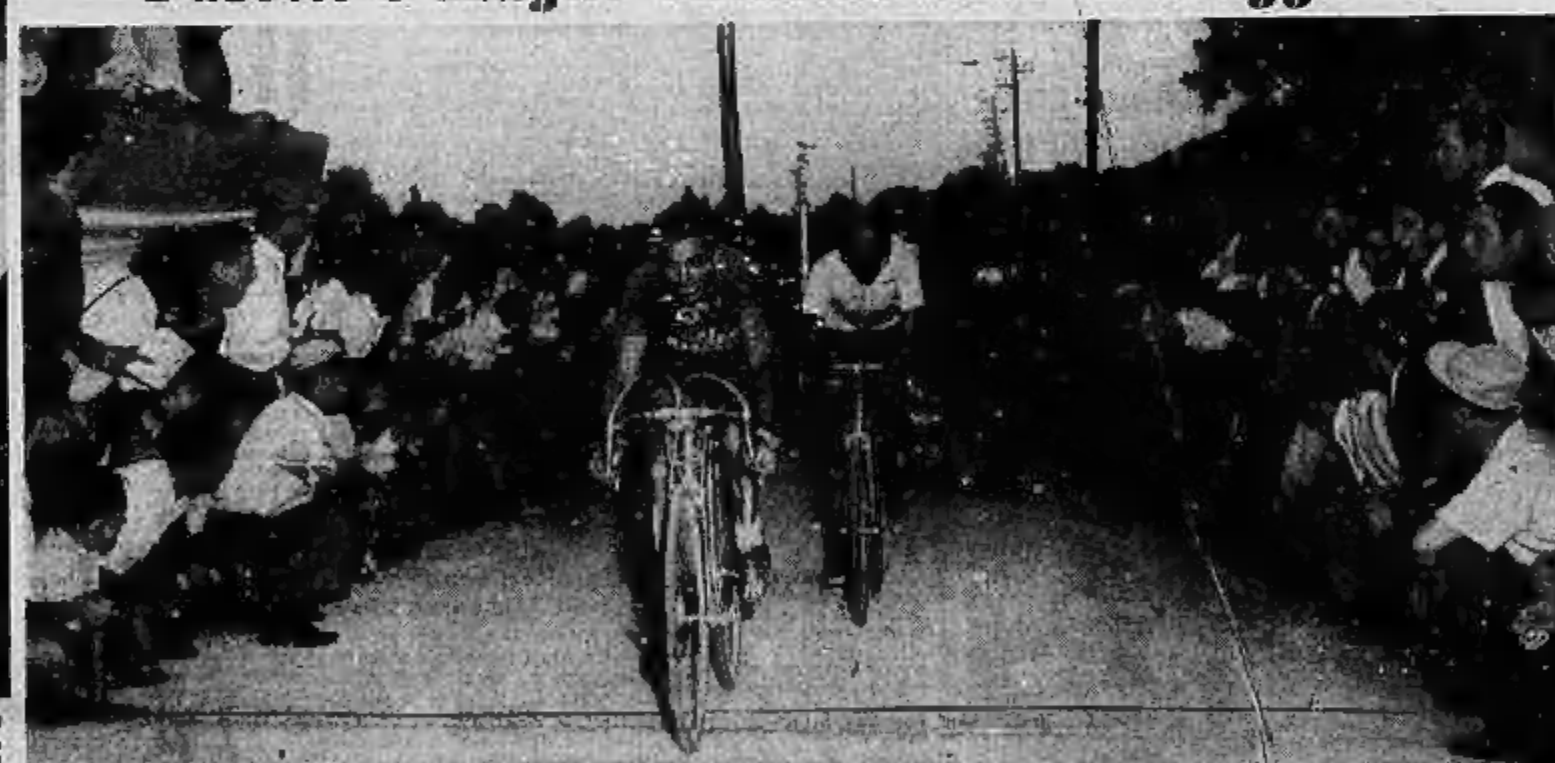
Durante il circuito di Senigallia, il pilota miliardario Giannino Marzotto è rimasto vittima di un pauroso incidente al quinto giro: la macchina si è sfasciata, ma per fortuna il corridore non ha riportato gravi ferite.

Conti, nuovo granata

E' giunto ieri sera a Torino l'argentino Raul Conti che oggi si allenerà con i suoi nuovi compagni granata. Egli ha 23 anni e gioca mezz'ala destra. (Foto Moisio)

Il battesimo della "Roma,,

Alla presenza del Presidente del Senato, on. De Nicola, è stata battezzata ieri mattina la turbonave «Roma» attrezzata in moderno transatlantico nei cantieri di Napoli. Il ministro Cappa ha recato il saluto del Governo. La «Roma» che in origine era una portaerei americana, stazza 14.000 tonnellate.

Pasotti e Magni entusiasmano a Maggiora

Nel circuito ciclistico di Maggiora, svoltosi dinanzi a un pubblico numerosissimo, Pasotti ha battuto in volata Magni e Fornara (foto in alto) ed è stato assai festeggiato per il suo brillante successo. (Foto Moisio)

Vincitori dei campioni europei

I campionati italiani di canottaggio si sono conclusi ieri a Piacenza con una grossa sorpresa: l'equipaggio veneziano della Bucintoro ha sconfitto i campioni del Varese